Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OBIETTIVO SPECIFICO 2Integrazione – Migrazione legale - OBIETTIVO NAZIONALE 3. Capacity building – lettera j) Governance dei servizi supporto agli Enti locali

Rapporto di monitoraggio e valutazione finale

Realizzato da

Prog. 2969 - CUP: F99D19000120002

Sommario

Introduzione 2

1 – Il quadro logico 4

2 – Attività e output 8

2.1 – Innovare le pratiche di integrazione e inserimento abitativo e lavorativo 8

2.2 – Realizzare percorsi formativi per operatori dei servizi pubblici e privati 17

2.3 – Sperimentare modelli di supporto abitativo personalizzato per migranti 22

2.4 – Rafforzare l'azione e il lavoro di rete dei SSC per i migranti 34

3. Spunti per una riflessione finale 43

Introduzione

Il presente report valuta tutta la fase attuativa del progetto di capacity building «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità», cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 al fine di facilitare, in Friuli Venezia Giulia, il processo di integrazione abitativa e lavorativa dei migranti (nuclei familiari con minori). Gli obiettivi del suddetto report sono in particolare i seguenti:

a) osservare e monitorare le realizzazioni del progetto, rendicontando agli attori chiave il suo stato di avanzamento finale (valutazione cognitiva);

b) analizzare il processo attuativo del progetto, ossia il sistema di governance e la dinamica gestionale, organizzativa e comunicativa (valutazione riflessiva);
c) orientare le decisioni degli attori chiave tramite raccomandazioni strategiche e operative finalizzate a migliorare gli esiti e i processi attuativi nel prosieguo del progetto (valutazione strumentale).

Il modello di valutazione è metodologicamente integrato e contempla, oltre alle tecniche quantitative di analisi per variabili e indicatori, quelle qualitative di osservazione dei significati percepiti dagli attori chiave. Si raccolgono, da un lato, i dati statistici disponibili sulle realizzazioni ottenute in rapporto agli obiettivi generali e specifici del progetto, dall'altro le opinioni dei partner attuatori sugli esiti in itinere e sul processo gestionale, organizzativo e comunicativo. Si adotta, in definitiva, un approccio scientifico che, mediante strumenti di indagine differenziati (*desk research* e *focus group*), permette di individuare i fattori di successo, le eventuali criticità e le possibili strategie di prosecuzione.

La prima sezione del report ricostruisce il quadro logico del progetto e parte da una schematizzazione dei bisogni espressi dal contesto di riferimento, intesi come problemi individuali e collettivi cui si intende dare risposta. Si tratta, in linea generale, di domande e opportunità insoddisfatte da non interpretare in chiave oggettiva, ma alla luce dei valori e significati condivisi dagli attori e dai territori coinvolti. La loro individuazione, in altre parole, presuppone una costruzione socio-culturale negoziata tra gli *stakeholders* del sistema di governance (decisori, finanziatori e attuatori), oltreché un rapporto diretto con gli obiettivi generali e specifici da cui discendono le diverse attività progettuali.

La seconda sezione del report, invece, si concentra sull'analisi quantitativa degli output prodotti dalle attività realizzate nell'ambito del progetto:

- Innovare le pratiche di integrazione e inserimento abitativo e lavorativo;
- Realizzare percorsi formativi per operatori dei servizi pubblici e privati;
- Sperimentare modelli di supporto abitativo personalizzato per migranti;
- Rafforzare l'azione e il lavoro di rete dei SSC per i migranti.

La terza sezione del report restituisce spunti di riflessione finale che riportano le considerazioni degli operatori coinvolti nelle diverse attività del progetto a seguito di due focus di confronto.

Il rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro costituito da ricercatori impegnati presso IRES FVG e fio.PSD: Chiara Cristini, Paola Di Pauli, Michele Flaibani, Gianluca Masotti, Paolo Molinari, Roberta Pascucci, Fulvia Riccardi, Alessandro Russo e Margherita Udina. Il gruppo è stato coordinato da Gianluca Masotti e Paolo Molinari.

1 – Il quadro logico

Il progetto «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità», nel quadro della finalità istituzionale di promuovere l'integrazione degli stranieri e la migrazione legale, persegue tre **obiettivi generali**:

1 – favorire il processo di integrazione sociale, abitativa e lavorativa dei migranti in uscita da strutture di accoglienza, dando risposta al costante aumento delle famiglie straniere con figli minori e differenti culture, credenze e consuetudini di vita;

2 – potenziare e qualificare le attività socioassistenziali, di integrazione e di inserimento lavorativo, fronteggiando il fenomeno di depauperamento dei servizi e la loro scarsa personalizzazione a fronte della necessità di calibrarli in base ai vissuti di ciascuna persona o nucleo familiare;

3 – rafforzare la governance pubblico-privato nel sistema dei servizi sociali comunali (SSC), compresi l'integrazione e l'inserimento lavorativo (SIIL), contrastandone il deficit di raccordo tramite un'omogeneizzazione degli strumenti e delle procedure di accoglienza e integrazione.

Da quelli generali discendono gli **obiettivi specifici** (**OS)**, collegati a pacchetti di lavoro (WP – *Work Packages*) da attivare per realizzarli. In specifico sono:

OS/WP-1 – innovare, in risposta al bisogno di diffondere le prassi assistenziali di contrasto alla marginalità sociale dei migranti (nuclei familiari con figli minori), le pratiche di integrazione e inserimento abitativo e lavorativo;

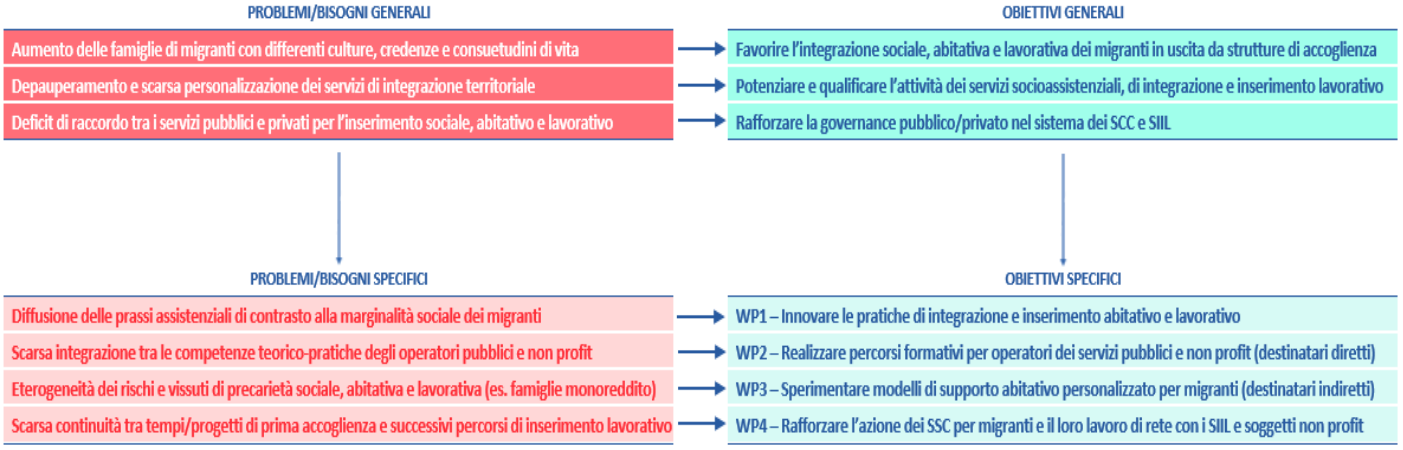
OS/WP-2 – realizzare, in risposta al problema della bassa integrazione tra le competenze teorico-pratiche degli operatori pubblici e non profit, percorsi formativi per gli operatori dei servizi istituzionali e del terzo settore;

OS/WP-3 – sperimentare, in risposta all'eterogeneità dei rischi e vissuti di precarietà sociale, abitativa e lavorativa (es. famiglie monoreddito), modelli di supporto abitativo personalizzato per nuclei familiari con minori;

OS/WP-4 – rafforzare, allo scopo di contrastare il problema della scarsa continuità tra tempi/progetti di prima accoglienza e successivi percorsi di inserimento lavorativo, l'azione dei SSC per i migranti e il loro lavoro di rete con il SIIL e i soggetti non profit.

Il quadro logico degli obiettivi e dei problemi/bisogni generali e specifici è schematizzato nella figura che segue [cfr. fig. 1] e, ai fini del presente report, si collega direttamente con la matrice di monitoraggio delle realizzazioni progettuali [cfr. tab. 1].

Fig. 1 – Quadro logico del progetto «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità» (obiettivi, problemi/bisogni e target)



Tab. 1 – Matrice di monitoraggio del progetto «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità»

	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	FONTI DI VERIFICA
WP1	Ricognizione di buone pratiche	N.ro buone pratiche individuate	Report su buone pratiche individuate
	Organizzazione e realizzazione di study visit	N.ro study visit	Programma study visit
		N.ro operatori partecipanti	Allegato 10_Scheda operatori (operatori/enti)
		N.ro enti partecipanti	
		N.ro mini-report su gradimento dei partecipanti	Questionari di gradimento compilati
WP2	Formazione su Housing First	N.ro corsi di formazione	Programma e tempistica dei corsi di formazione
		N.ro ore formative	
		N.ro operatori partecipanti	Registro delle presenze – Video registrazione dei corsi
		N.ro enti partecipanti	
		N.ro formati	
		N.ro uditori	
		N.ro mini-report sul gradimento dei partecipanti	Questionari di gradimento compilati
	Formazione su inserimento lavorativo	N.ro corsi di formazione	Programma e tempistica dei corsi di formazione
		N.ro ore formative	
		N.ro operatori partecipanti	Registro delle presenze – Video registrazione dei corsi
		N.ro enti partecipanti	
		N.ro formati	
		N.ro uditori	
		N.ro mini-report sul gradimento dei partecipanti	Questionari di gradimento compilati
WP3	Individuazione dei destinatari indiretti	N.ro équipe di inserimento abitativo	Attivazione équipe di inserimento abitativo
		N.ro operatori SSC, SIIL e non profit	
		N.ro potenziali destinatari indiretti	Elenco segnalazione potenziali destinatari
		N.ro mini-report su criteri di individuazione dei potenziali destinatari	Schede di fabbisogno abitativo – Patti di inserimento abitativo in HF – Letteratura di settore
		N.ro mini-report su modello e procedure di inserimento abitativo	

Tab. 1 (*continua*) – Matrice di monitoraggio del progetto «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità»

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	FONTI DI VERIFICA
WP3	Implementazione modello Housing First	N.ro destinatari adulti presi in carico	Schede profilo dei destinatari indiretti – Cartella sociale del SSC
		N.ro progetti personalizzati d'autonomia abitativa attivati	Schede progetto personalizzato – Report quali-quantitativi periodici
		N.ro mini-report di verifica del benessere e cambiamento percepito	Strumenti e questionari di verifica condivisi e validati con i partner
	Acquisizione e allestimento degli alloggi in locazione	N.ro destinatari adulti inseriti in alloggi	N.ro contratti di locazione – Schede registrazione attività – Report quali-quantitativi periodici
		N.ro alloggi in locazione	
		N.ro mini-report su offerta e reperimento degli alloggi	Schede registrazione attività – Questionari di rilevazione compilati
	Accompagnamento sociale e lavoro di comunità	N.ro servizi di orientamento e accompagnamento attivati	Report quali-quantitativi periodici
		N.ro accompagnamenti adulti all'integrazione sociale e comunitaria	Schede registrazione attività – Report quali-quantitativi periodici
		N.ro accompagnamenti minori all'integrazione sociale e scolastica	
WP4	Erogazione del servizio di inserimento lavorativo	N.ro équipe di inserimento lavorativo	Predisposizione équipe di inserimento lavorativo
		N.ro operatori SSC, SIIL e non profit	
		N.ro destinatari indiretti presi in carico	Schede profilo dei destinatari – Report quali-quantitativi
		N.ro progetti personalizzati di inserimento lavorativo	Schede progetto personalizzato – Patti di inserimento lavorativo
		N.ro mini-report su criteri di individuazione dei destinatari indiretti	Schede di rilevazione competenze – Patti di inserimento lavorativo – Report quali-quantitativi – Letteratura di settore
		N.ro mini-report su modello e procedure di inserimento lavorativo	
		N.ro report di verifica del benessere e cambiamento percepito	Strumenti e questionari di verifica condivisi e validati con i partner
	Governance e sviluppo delle reti	N.ro reti provinciali attivate	Protocolli d'intesa
		N.ro report su modello di raccordo delle reti	Schede registrazione attività – Report quali-quantitativi periodici
	Monitoraggio e documentazione dei percorsi	N.ro percorsi monitorati	Report quali-quantitativi periodici
		N.ro report di descrizione percorsi	Scheda registrazione percorsi

2 – Attività e output

La presente sezione utilizza la matrice di monitoraggio del quadro logico di «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità» per valutare, sotto il profilo quantitativo, gli esiti finali del progetto. Tale matrice collega ogni attività progettuale, intesa come processo di lavoro in cui intervengono risorse umane, materiali e finanziarie, a uno o più indicatori di realizzazione degli output attesi. Essi vengono monitorati mediante l'analisi di dati quantitativi provenienti da fonti di verifica predefinite e mirati a fornire agli attori chiave un feedback informativo sulla tempistica di attuazione e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi stabiliti a priori.

2.1 – Innovare le pratiche di integrazione e inserimento abitativo e lavorativo

L'obiettivo specifico di innovare le pratiche di integrazione e inserimento abitativo e lavorativo (WP1) viene perseguito attraverso la realizzazione di due attività: la ricognizione di buone pratiche e l'organizzazione e realizzazione di study visit [cfr. tab. 2].

Tab. 2 – Obiettivo specifico WP1: realizzazioni nell'arco del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE
WP1	Ricognizione di buone pratiche	7 buone pratiche individuate
	Organizzazione e realizzazione di study visit	2 study visit
		17 operatori partecipanti
		5 enti partecipanti
		1 mini-report su gradimento dei partecipanti

● WP1-TASK 1.1 – Ricognizione di buone pratiche

Sono state analizzate 7 **buone pratiche** di innovazione sociale e inclusione abitativa e lavorativa**.** Il *deliverable* di quest'attività è costituito da **un report** elaborato da Fio.PSD in collaborazione con IRES FVG, un report di aggiornamento di buone pratiche predisposto da fio.PSD[1], che si sono focalizzati sulle seguenti tematiche:

– analisi del fenomeno migratorio in Italia e in Friuli Venezia Giulia;
– approcci e strumenti tradizionali di accoglienza e integrazione dei migranti;
– il modello Housing First;
– esempi di buone pratiche.

✔ Analisi del fenomeno migratorio in Italia e nel Friuli Venezia Giulia

L'analisi del fenomeno migratorio in Italia (anno 2019) mette in luce alcuni fattori strutturali, quali la prevalenza, tra i migranti extra-comunitari, dei cittadini con permesso di soggiorno per lungo periodo (62,3%), la concentrazione degli stranieri nel centro-nord (82,9%) e la preponderanza della comunità rumena sulle altre (22,7%). Si rilevano inoltre, tra le tendenze congiunturali, una diminuzione del numero di arrivi, cui si associa, inversamente, un incremento degli irregolari ascrivibile, da un lato, allo svuotamento dei centri di accoglienza e, dall'altro, al drastico calo della percentuale di riconoscimento delle domande di protezione. Queste tendenze, con riferimento agli obiettivi generali del progetto, evidenzia il crescente aumento dei rischi di emarginazione in assenza di adeguati percorsi di integrazione sociale, abitativa e lavorativa.

Il report mette altresì in evidenza le caratteristiche peculiari del fenomeno migratorio regionale. Gli stranieri residenti, in un quadro di crescita delle acquisizioni di cittadinanza, sono 107.165 e mostrano una prevalenza di donne (52,1%), rumeni (23,7%) e albanesi (9%). Degne di nota appare l'incidenza della comunità serba a Trieste e di quella bengalese a Monfalcone, città che, con il suo 27,3%, si colloca ai primi posti su scala nazionale per la quota di abitanti di nazionalità non italiana.

Entrando nel merito del fenomeno migratorio che coinvolge la città di Trieste un recente rapporto mette in evidenza il persistere dei flussi migratori via terra (rotta Balcanica) che coinvolgono la locale rete dell'accoglienza. «Appare evidente che nel 2021 si sono registrati un numero di nuovi ingressi nel sistema di accoglienza quasi duplicato rispetto all'anno precedente (4829 vs. 2624). Il dato non deve sorprendere poiché il 2020 risente sia degli effetti generali della pandemia sia della prassi delle riammissioni illegali cessate nel gennaio 2021. L'anno con il quale operare una più significativa comparazione risulta dunque il 2019 rispetto al quale si registra un

[1]Cfr. Fio.PSD e IRES FVG (2021), *Report buone pratiche*; fio.PSD (2022), *Ricognizione buone pratiche,* agg.

aumento del 60%. Nei primi quattro mesi del 2022 la tendenza degli arrivi è simile a quanto osservato nei primi mesi del 2021»[2]. Afghanistan e Pakistan sono i due paesi principali di provenienza dei richiedenti asilo, con un aumento di arrivi da alcuni paesi come India, Nepal, Turchia (si tratta di persone di etnia curda), Bangladesh. L'andamento del numero delle accoglienze è quindi in costante grazie ai trasferimenti, sebbene si registri un aumento nel numero di arrivi rispetto al 2020 e al 2019. Il sistema locale di accoglienza sia pur sotto pressione ha comunque mantenuto, come negli anni precedenti, una stabilità per ciò che riguarda i flussi di presenze; nei primi mesi del 2022 il sistema è stato altresì in grado di attivarsi nei confronti dei flussi di persone e famiglie in fuga dalla guerra in Ucraina.

✔ Approcci e strumenti tradizionali di accoglienza e integrazione dei migranti

Il focus sugli approcci e strumenti tradizionali di integrazione, facendo riferimento ai destinatari indiretti del progetto, descrive le funzioni delle strutture di seconda accoglienza: il CAS – Centri di accoglienza straordinaria e il SAI – Sistema di Accoglienza e Integrazione (ex SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati – e SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Il report, al riguardo, registra due criticità in rapporto ai tre bisogni generali cui «A.R.Co. – Autonomia Recovery Comunità» intende dare risposta, ovvero l'aumento delle famiglie di migranti, il depauperamento dei servizi territoriali e il deficit di raccordo tra pubblico e privato per l'inserimento sociale, abitativo e lavorativo. Tali criticità sono:

– la graduale trasformazione dei CAS, istituiti con il d.lgs. 142/2015 e originariamente pensati come strumento straordinario da affidare in gestione ai privati per la sistemazione temporanea dei richiedenti asilo non ancora trasferibili presso le strutture ordinarie del SAI, nel sistema di seconda accoglienza maggiormente utilizzato;

– la seconda accoglienza, pur essendo orientata non solo all'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica, ma anche all'integrazione sociale e all'orientamento lavorativo dei migranti, continua ad apparire sottodimensionata rispetto alle necessità, tant'è che i richiedenti asilo accolti nei CAS per la mancanza di posti nei SAI potrebbero non beneficiare degli stessi servizi.

I report affrontano la tematica del problema casa, sintetizzando i risultati dell'indagine di Fio.PSD sulle opportunità per i migranti di servizi rivolti a persone senza casa[3]. Questa Indagine, sotto il profilo contenutistico, si inserisce a pieno titolo nel quadro logico del progetto (bisogni e obiettivi), mettendo in luce i principali ostacoli sociali e burocratici all'autonomia abitativa. Incidono, in particolare, la mancanza del permesso di soggiorno, le scarse qualifiche professionali,

[2]ICS (2022), *Il sistema dell'accoglienza di Trieste*, report statistico 2021, Trieste, p.15.
[3]fio.PSD (2020), Indagine, *Migranti Senza Dimora: le risposte dei servizi di accoglienza in Italia,* Roma.

la nulla o bassa conoscenza della lingua italiana e l'assenza delle reti di solidarietà primaria. Si valuta, inoltre, l'impatto del sistema di accoglienza sulla vita degli stessi migranti, evidenziando performance positive nell'integrazione scolastica dei figli, ma meno efficaci nell'accesso degli adulti al sistema della salute e dei diritti fondamentali (es. istruzione, lavoro e previdenza sociale). Altre criticità, infine, sono individuate nella lunghezza delle procedure burocratiche e in una cultura troppo emergenziale dell'orientamento e accompagnamento all'autonomia.

✔ Il modello Housing First

Il report, in linea con gli obiettivi generali e specifici del Il progetto A.R.Co., presenta l'approccio Housing First: sviluppato negli anni Novanta dal newyorkese Sam Tsemberis, questo modello è inizialmente pensato per persone con significative necessità di aiuto allo scopo di uscire dalla condizione di *homelessness* privi di riferimenti relazionali nel territorio in cui vivono (sfrattati, senza tetto, richiedenti asilo non accolti, ecc.). Il metodo dell'Housing First si basa su alcuni principi chiave, tra i quali rientra l'idea che l'abitare è un diritto umano distinto dal concetto di trattamento terapeutico e i partecipanti devono sempre poter scegliere e controllare. Gli altri postulati sono l'orientamento al *recovery*, la riduzione del danno, il coinvolgimento attivo e non coercitivo, la progettazione centrata sulla persona e il supporto flessibile per tutto il tempo necessario. Si tratta di un modello basato su un approccio a lungo termine che, superando le concezioni puramente assistenzialiste, si è dimostrato in grado di risolvere, quando applicato, l'ottanta per cento dei casi di senza dimora negli USA, in Canada e in Europa, producendo risultati positivi anche sotto il profilo lavorativo. Come indicato nelle Linee ministeriali di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta del 2015, i progetti Housing First o Housing Led non pongono vincoli di tempo nella presa in carico della persona ma questa è correlata al tipo di destinatari, all'intensità del lavoro sociale necessario e infine alla sostenibilità legata alle risorse disponibili e vengono indicate le possibilità. Più in specifico il progetto A.R.Co. rientra in una delle situazioni di housing accompagnato o «Housing Led (letteralmente abitare "guidato/accompagnato") ovvero progetti nei quali il diritto all'abitare viene rispettato e preso come elemento essenziale della presa in carico di persone svantaggiate non croniche che vivono situazioni varie di grave deprivazione con le quali si lavora sia sull'inserimento abitativo come bisogno necessario (rapid re-housing) ma anche su formazione, inserimento lavorativo, incremento di reddito che fa leva sulle risorse che la persona e il nucleo dimostrano di avere (per es. housing per rifugiati, ex detenuti, nuclei in difficoltà economiche e sociali)»[4]. Il percorso di A.R.Co. rientra a pieno titolo in questa opportunità estesa ai migranti (nuclei) che vivono in centri di accoglienza o in abitazioni non rispondenti alle

[4]Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e fio.PSD (2018), *Scheda Housing First*, Roma, p.1, in www.lavoro.gov.it.

esigenze del nucleo familiare, a riprova di una più moderna funzione di integrazione sociale e miglioramento della qualità della vita.

✔ Esempi di buone pratiche

Una prima buona pratica analizzata fa riferimento alla città di Torino (Home Suite Home - Cooperativa Progetto Tenda): si tratta di un progetto di Housing First pluriennale che ha maturato un expertise nella ricerca e reperimento alloggi a costi accessibili e disponibili in un secondo momento per essere intestati al destinatario. Nel secondo caso, Trento, si tratta di Servizi plurali offerti ad un target group specifico e su cui si investe per favorire l'autonomia lavorativa e abitativa. Nel progetto HF, la dimensione abitativa (la casa come diritto) e l'approccio al recupero (recovery) hanno una grande rilevanza e, su queste, l'equipe lavora in maniera esplicita. L'approccio Housing First si basa sulla libera scelta dell'appartamento, sull'autodeterminazione della persona e su un approccio non coercitivo che quindi orienta ma non costringe le persone ad impegnarsi in attività che le renderanno autonome. Questo conferisce ai progetti una buona efficienza in termini di rapporto tra obiettivi/risultati raggiunti in termini di appartamenti reperiti e persone inserite, ma anche di efficacia. In alcuni casi i risultati sono ancora faticosi ma ci sono delle prospettive interessanti grazie al lavoro incessante delle equipe.

Una seconda buona pratica fa invece riferimento alla città di Trento (Servizio Welfare e coesione sociale - Comune di Trento) che ha sperimentato servizi aggiuntivi nell'area lavoro così come nel supporto abitativo. In collaborazione con altri partner territoriali, gli operatori sociali pubblici e del privato sociale hanno sperimentato percorsi di orientamento al lavoro del tutto personalizzati e centrati sulla singole persone (accompagnamenti ai colloqui di lavoro, bilancio delle competenze, inserimenti occasionali mirati nel settore dei servizi, inserimenti presso le stesse cooperative gestori del progetto, contatti con negozianti e ristoratori per poter aprire delle opportunità di impiego), così come negoziazioni ad hoc con piccoli proprietari e agenzie immobiliari locali. Aprire collaborazioni con altre realtà come i Centro per l'impiego (per es. per opportunità riservate a categorie fragili), gli Uffici abitare/Agenzie sociali, rappresentano delle necessità da tenere sempre presente quando si lavora con la grave marginalità. Sono buone pratiche che attraverso momenti di scambio e confronto possono offrire elementi di interesse come ad esempio, il colloquio motivazionale con la persona accolta, il rapporto con i servizi per l'impiego territoriali, la capacità di fare "prima accoglienza" e "job creation" per persone apparentemente underskilled e persone migranti, il sistema integrato di collaborazioni tra cooperative, associazioni e i servizi territoriali, modelli di Patti territoriali con agenzie della casa, Fondi affitti.

Queste due buone pratiche vengono proposte per possibili study visit, momenti di scambio o virtual tour. Sono state analizzate anche altre realtà similari, così di seguito indicate:

1) Bergamo: Progetto PONTE – ATI;
2) Savona: Housing First Savona - Fondazione diocesana Comunità Servizi onlus;
3) Verona: Casa Solidale - Coop. sociale servizi e accoglienza 'Il Samaritano' onlus;
4) Catania: Housing First 2 - Caritas Catania;
5) Ravenna: Housing First Prima la Casa - Consorzio Solco.

● WP1- TASK 1.2 – Organizzazione e realizzazione di study visit

Fio.PSD ha organizzato 2 study visit allo scopo di approfondire, con visite e focus tematici (esperienze di Housing First, servizi abitativi e di inserimento occupazionale, sportelli per l'integrazione, ecc.), la conoscenza delle sperimentazioni di progettualità innovative in sinergia tra enti pubblici e non profit. A questi eventi, realizzati nelle città di Trento (22 febbraio 2022) e Torino (8-9 marzo 2022), aderiscono 17 operatori appartenenti a 5 organizzazioni: Comune di Trieste; Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus; ICS Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus; Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus; Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora. Si contano 25 partecipazioni, precisando che, dei suddetti operatori, otto presenziano a entrambi gli incontri e vengono computati due volte, mentre nove a uno soltanto.

✔ La study visit di Trento

La study visit di Trento si inserisce in un contesto di mercato abitativo che, ai nuclei autonomi in uscita, offre scarse opportunità in rapporto alle reali esigenze e disponibilità economiche. Si approfondisce la conoscenza delle tre progettualità di terza accoglienza per i cittadini dei paesi terzi, attivate, a conclusione dei percorsi ministeriali, dal Servizio comunale Welfare e Coesione Sociale: «SEI», «FAMI In Care» e «Pratiche di Inclusione Sociale». Tali progetti comprendono interventi per l'accompagnamento all'autonomia abitativa, il sostegno al pagamento degli affitti e il supporto legale, psicologico e occupazionale. Il Comune, inoltre, è partner del progetto «Passi Avanti» per titolari di protezione internazionale in dimissione o recentemente estromessi dal circuito dell'accoglienza istituzionale, collaborando con realtà del terzo settore come il Centro Astalli. L'evento trentino è stato realizzato attraverso un programma a tre tappe:

- Servizio Sociale del Comune di Trento;
- sportelli FAMI;
- appartamenti di III livello e dormitorio.

✔ La study visit di Torino

La study visit di Torino avvia, presso la sede della cooperativa sociale Progetto Tenda, un confronto sul tema dell'accoglienza in alloggio di fasce deboli e svantaggiate, realizzando un focus su tre servizi: l'housing sociale e i due progetti «Home Suite Home» per l'autonomia e autosufficienza dei senza dimora e «CAP 45-2021» per l'accoglienza e la prevenzione degli sfratti ai nuclei familiari in povertà abitativa. Agli incontri tematici partecipano gli operatori del pubblico e privato sociale direttamente coinvolti nei suddetti servizi al fine di fornire un concreto contributo esperienziale sulle politiche e strumentazioni messe in atto. Un focus specifico, infine, è attivato sulle azioni promosse per coinvolgere i proprietari di case private e le agenzie immobiliari nelle attività di reperimento degli appartamenti in cui i destinatari possano intraprendere i percorsi di reinserimento sociale. Il programma si articola in quattro tappe:

- residence Housing Giulia;
- cooperativa sociale Progetto Tenda;
- tavola Rotonda sulle politiche abitative per stranieri e migranti;
- tavola Rotonda sulle politiche abitative per fasce svantaggiate.

✔ Partecipazioni alle study visit

Le partecipazioni alle study visit (14 a Torino e 11 a Trento) [cfr. tab. 1] sono tutte di persone con nazionalità italiana e in possesso di un titolo di studio terziario. Il 36% delle stesse proviene dal Comune di Trieste e, a seguire, dai tre partner Lybra (20%), ICS Consorzio Italiano di Solidarietà (20%), Caritas Trieste (20%) e dall'organizzatore Fio.PSD [cfr. tab. 4]. I referenti di tali organizzazioni mostrano, nel complesso, un'età media di 41 anni in un range compreso tra un minimo di 29 e un massimo di 60. Gran parte delle suddette partecipazioni è di genere femminile (88%) [cfr. tab. 3] e comprende le seguenti professionalità: assistente o operatore/trice sociale, addetto/a all'inserimento lavorativo, tutor di inserimento abitativo, coordinatore/trice di servizi o progetti Housing First e funzionario/a direttivo/a P.O. Adulti o SIIL [cfr. tabb. 3-5].

Tab. 3 – Partecipazioni alle study visit per località di realizzazione (v.a. e %)

-	Località	N.	%
1	Torino	14	56,0

2	Trento	11	44,0
		25	**100**

Tab. 4 – Partecipazioni alle study visit per organizzazione di appartenenza (v.a. e %)

-	Organizzazioni	N.	%
1	Comune di Trieste	9	36,0
2	Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus	5	20,0
3	ICS Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus	5	20,0
4	Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus	5	20,0
5	Fio.PSD	1	4,0
		25	

Tab. 5 – Partecipazioni alle study visit per genere (v.a. e %)

-	Genere	N.	%
1	Femmine	22	88,0
2	Maschi	3	12,0
		25	**100**

Si menziona una terza importante occasione di ricognizione pratiche e scambio di buone pratiche sull'area casa e sugli approcci di Housing First/Housing Led: la 16th *European Research Conference on Homelessness* che si è tenuta a Bergamo il 22 e 23 settembre e alla quale hanno partecipato 2 enti partner del Progetto.

✔ Mini-report sul gradimento dei partecipanti

I livelli di soddisfazione dei partecipanti, misurati attraverso l'assegnazione di un punteggio lungo una scala da 1 a 10 (dove 1 = minimo e 10 = massimo), appaiono elevati e leggermente superiori per gli aspetti didattico-contenutistici (9,5) a confronto con quelli organizzativi (9,0). Incide, nel determinare questo lieve divario, il minor gradimento per la durata in ore delle study visit (7,7), ritenuta troppo breve per approfondire adeguatamente tematiche che, sotto il profilo della riflessione operativa, sono apparse molto coerenti con le aspettative personali (9,6) e utili per l'attività lavorativa (9,3). Alti apprezzamenti riscuotono, in un quadro di forte soddisfazione (9,6), la disponibilità degli organizzatori a risolvere i problemi emersi (9,7), la loro chiarezza nel fornire le necessarie informazioni (9,6) e il calendario degli orari (9,1) [cfr. tabb. 6 e 7].

Tab. 6 – Livello di soddisfazione per gli aspetti organizzativi delle study visit (v.medi)

-	Aspetti organizzativi	M.

1		Gli organizzatori hanno fornito in modo chiaro le informazioni necessarie	9,6
2		Gli organizzatori sono stati disponibili a risolvere i problemi emersi	9,7
3		Gli orari prestabiliti hanno facilitato la partecipazione alle study visit	9,1
4		La durata in ore era adeguata a trattare i vari contenuti delle study visit	7,7
			9,0

Tab. 7 – Livello di soddisfazione per gli aspetti didattici delle study visit (v.medi)

-	Aspetti didattici	M.
1	I contenuti delle study visit erano coerenti con le mie aspettative iniziali	9,6
2	I contenuti delle study visit saranno utili per la mia attività lavorativa	9,3
3	Sono complessivamente soddisfatto delle study visit	9,6
		9,5

L'interesse dei partecipanti si concentra, in primis, sulla comparazione tra i modelli e le metodologie d'intervento, con particolare riferimento per l'individuazione delle differenze e similitudini nell'organizzazione dei vari servizi e percorsi di accoglienza (48%). Seguono, tra le tematiche affrontate durante le due study visit, la gestione degli sportelli di supporto lavorativo, legale e psicologico (es. Centro Astalli) e le specifiche esperienze innovative a livello territoriale, quali Housing Giulia e le attività della cooperativa sociale Progetto Tenda (20%). Chiude il quadro delle segnalazioni provenienti dai partecipanti l'argomento della co-progettazione in rete tra gli attori pubblici e del privato non profit (12%) [cfr. tab. 8].

Tab. 8 – Livello di interesse per i temi e gli argomenti trattati (v.a. e %)

-	Argomenti	N.	%
1	Comparazione tra modelli e metodologie di intervento locali	12	48,0
2	Gestione sportelli di supporto lavorativo, legale e psicologico	5	20,0
3	Esperienze innovative territoriali	5	20,0
4	Co-progettazione tra pubblico e privato non profit	3	12,0

La domanda di ulteriore approfondimento degli argomenti trattati nel corso delle study visit si concentra prevalentemente su Housing First e co-housing (52%). Si riscontra, al riguardo, una coerenza tra le attività e gli obiettivi specifici del progetto e il valore percepito di una formula innovativa nel contrasto alla condizione dei senza dimora con disagi multifattoriali. Seguono, nell'ordine, altre tematiche, quali l'inserimento lavorativo (20%), la gestione degli interventi per i migranti (20%), l'organizzazione dei servizi (4%) e il mix progettuale tra pubblico e privato (4%) [cfr. tab. 9].

Tab. 9– Domanda di ulteriore approfondimento degli argomenti trattati (v.a. e %)

-	Argomenti	N.	%
1	Housing First e Co-housing	13	52,0
2	Inserimento lavorativo	5	20,0
3	Gestione degli interventi per le persone migranti	5	20,0
4	Organizzazione dei servizi	1	4,0
5	Mix pubblico-privato	1	4,0

In modo più analitico, nel paragrafo successivo, vengono descritte le realizzazioni dei percorsi formativi (Housing First e Inserimento lavorativo) che hanno coinvolto i destinatari diretti (operatori dei servizi pubblici e non profit) e i relativi livelli di soddisfazione.

2.2 – Realizzare percorsi formativi per operatori dei servizi pubblici e privati

Tab. 10 – Obiettivo specifico WP2: realizzazioni nell'arco del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE
WP2	Formazione su Housing First	1 corso di formazione
		30,5 ore formative
		44 operatori partecipanti
		5 enti partecipanti
		18 formati (>70% ore)
		1 mini-report sul gradimento dei partecipanti
	Formazione su inserimento lavorativo	1 corso di formazione
		48 ore formative
		50 operatori partecipanti
		5 enti partecipanti
		20 formati (>70% ore)
		1 mini-report sul gradimento dei partecipanti

- ### WP2 - TASK 2.1 – Formazione su Housing First (Area Casa)

Il percorso formativo sull'Housing First si è svolto tra gennaio 2021 e aprile 2022 per un totale di **30,5 ore**. A conclusione del corso è stato somministrato un questionario on line per la valutazione del livello di soddisfazione dell'esperienza realizzata.

Il corso ha coinvolto complessivamente **44 operatori**. Di questi il gruppo più numeroso faceva capo al Comune di Trieste (**30 partecipanti**), al quale si aggiungevano gli assistenti sociali in carico

alla Quercia Società Cooperativa (**4 partecipanti**) e gli operatori dei 3 enti partner appartenenti al Terzo Settore (**10 operatori** di Caritas, ICS e Cooperativa Sociale Lybra).

La componente femminile è la protagonista del percorso relativo all'Housing First (90,91%), accompagnata da una presenza maschile rappresentata da 4 partecipanti (9,09%) [cfr. tab. 11].

Tab. 11– Partecipanti ai percorsi formativi per genere – Area Casa (v. %)

-	Genere	%
1	Femmine	90,91
2	Maschi	9,09
		100

I **partecipanti formati**, cioè quelli che hanno seguito l'intero corso di formazione o lo hanno concluso con una presenza superiore al 70%, sono stati **18**. Oltre a questi in 7 hanno seguito almeno la metà degli incontri. I restanti partecipanti ne hanno seguito, invece, un numero inferiore alla metà.

I partecipanti formati erano per lo più assistenti sociali (47,4%), ma non mancavano altre figure, quali ad esempio gli addetti all'inserimento lavorativo (21%), gli animatori sociali (10,5%) e altri operatori sociali attivi nei diversi contesti da cui provengono i partecipanti (21%) [cfr. tab. 12].

Tab. 12 – Professione dei partecipanti ai percorsi formativi Area Casa (v. %)

-	Professioni	%
1	Assistente sociale	47,4
2	Addetto/a all'inserimento lavorativo	21,1
3	Animatore sociale	10,5
4	Operatore sociale	15,8
5	Altro	5,3
		100

Rispetto agli argomenti affrontati – e soprattutto con riferimento a quelli su cui i partecipanti vorrebbero poter avere ulteriori opportunità di approfondimento in futuro – emerge un interesse verso i temi dell'Housing First e del Co-Housing (47,4%), seguiti dalla gestione di interventi per le persone migranti (26,3%) e dall'inserimento lavorativo (26,3%) [cfr. tab. 13].

Tab. 13 – Argomenti da approfondire in futuro – Partecipanti Area Casa (v. %)

-	Organizzazioni	%
1	Tematiche relative alla gestione di interventi per le persone migranti	26,3

2	Housing First e Co-Housing	47,4
3	Tematiche relative all'inserimento lavorativo	26,3
		100

✔ Mini-report sul gradimento dei partecipanti al percorso formativo HF

Il livello di soddisfazione dei partecipanti, misurato attraverso l'assegnazione di un punteggio su una scala da 1 min a 4 max, appare elevato, in particolare per gli aspetti organizzativi (personale, orario e docenti). Con riferimento alla durata, gli allievi avrebbero preferito approfondire meglio gli argomenti trattati, quindi un percorso un po' più lungo in termini di ore. Infine, un punteggio leggermente più basso viene registrato in corrispondenza dei materiali didattici forniti, sui quali forti erano le aspettative di alcuni partecipanti [cfr. tab. 14].

Tab. 14 – Livello di soddisfazione per gli aspetti organizzativi dei percorsi Area Casa (v. medi)

-	Aspetti organizzativi	Media
1	Il personale che ha organizzato il percorso ha fornito in maniera chiara/corretta le informazioni sul corso	3,63
2	Il personale è stato disponibile a risolvere i problemi emersi durante il corso	3,74
3	L'orario delle lezioni ha facilitato la partecipazione al corso	3,74
4	La cadenza delle lezioni era adeguata e ha facilitato la partecipazione al corso	3,42
5	La durata in ore era adeguata a trattare i contenuti del corso	3,47
6	Il corpo docente è risultato adeguato	3,74
7	I materiali didattici forniti sono stati utili (es. dispense, fotocopie, libri, video)	3,29
		3,57

Il livello di soddisfazione generale è comunque positivo (3,58/4,00). Il percorso ha risposto alle aspettative iniziali dei partecipanti (3,47) e gli argomenti vengono ritenuti utili per l'attività lavorativa svolta (3,53) [cfr. tab. 15].

Tab. 15 – Livello di soddisfazione generale dei percorsi Area Casa (v. medi)

-	Livelli di soddisfazione	Media
1	Sono complessivamente soddisfatto/a del corso	3,58
2	Il corso ha risposto alle mie aspettative iniziali	3,47
3	Gli argomenti del corso saranno utili per la mia attività lavorativa	3,53
		3,53

La formazione sull'Housing First è stata affiancata da quella riguardante l'inserimento lavorativo, i cui risultati vengono illustrati di seguito.

● WP2 - TASK 2.1 – Formazione su inserimento lavorativo (AREA LAVORO)

Il percorso formativo sull'Inserimento lavorativo, della durata di 48 ore, si è svolto tra dicembre 2020 e si è concluso a settembre 2022. Ha coinvolto 50 partecipanti provenienti da **5 enti**: 35 dal Comune di Trieste (compresi i 4 assistenti sociali in carico alla Quercia Società Cooperativa) e 15 dai restanti tre enti partner del Terzo Settore: Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus; ICS Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus; Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus.

Anche nel caso della formazione relativa all'inserimento lavorativo, come per quella dell'Housing First, il genere prevalente era quello femminile (86,0%), mentre i maschi erano solamente 7 (14,0%) [cfr. tab. 17].

Tab. 17 – Partecipanti ai percorsi formativi per genere – Area Lavoro (v. %)

-	Genere	%
1	Femmine	86,0
2	Maschi	14,0
		100

Analogamente al corso Housing First il percorso di formazione sull'inserimento lavorativo ha prodotto un'alta partecipazione alle giornate previste. A fine percorso si contano **20 operatori formati** con riferimento a una presenza superiore al 70%. Oltre a questi in 7 hanno seguito almeno la metà degli incontri. 23 partecipanti ne hanno seguito, invece, un numero inferiore. La formazione sull'inserimento lavorativo ha visto anche la partecipazione saltuaria di 29 uditori.

Dei partecipanti formati la metà erano assistenti sociali (10 allievi/e, corrispondenti al 50%), seguiti dagli addetti all'inserimento lavorativo (7, corrispondenti al 35%), dagli operatori sociali (due allievi) e da un educatore [cfr. tab. 16].

Tab. 16 – Professione dei partecipanti ai percorsi formativi Area Lavoro (v. %)

-	Professioni	%
1	Assistente sociale	50,0
2	Addetto/a all'inserimento lavorativo	35,0
3	Operatore sociale	10,0
4	Altro (Educatore)	5,0
		100

La partecipazione al percorso formativo non ha esaurito l'interesse a conoscere ulteriormente le tematiche affrontate. Anche in questi partecipanti rimane vivo il desiderio di approfondire i temi dell'Housing First e del Co-Housing (30%), anche se, in questo caso, viene data prevalenza

all'argomento specifico dell'inserimento lavorativo (55%). Tre partecipanti, inoltre, hanno segnalato le tematiche relative alla gestione di interventi per le persone migranti (15%) [cfr. tab. 18].

Tab. 18 – Argomenti da approfondire in futuro – Partecipanti Area Lavoro (v. %)

-	Organizzazioni	%
1	Tematiche relative alla gestione di interventi per le persone migranti	15,0
2	Housing First e Co-Housing	30,0
3	Tematiche relative all'inserimento lavorativo	55,0

✔ Mini-report sul gradimento dei partecipanti al percorso formativo sull'inserimento lavorativo

Il livello di soddisfazione dei partecipanti, misurato attraverso l'assegnazione di un punteggio su una scala da 1 a 4, risulta elevato, in particolare per gli aspetti organizzativi e con specifico riferimento al personale. È stata molto apprezzata, al riguardo, la disponibilità a risolvere i problemi emersi durante il corso e la chiarezza delle informazioni fornite sul corso stesso. Sugli aspetti relativi alla durata in ore, alla cadenza delle lezioni e all'orario, il livello di soddisfazione è leggermente più basso. Buono il giudizio sul corpo docente e sui materiali didattici [cfr. tab. 19].

Tab. 19 – Livello di soddisfazione per gli aspetti organizzativi dei percorsi Area Lavoro (v. medi)

-	Aspetti organizzativi	Media
1	Il personale che ha organizzato il percorso ha fornito in maniera chiara/corretta le informazioni sul corso	3,75
2	Il personale è stato disponibile a risolvere i problemi emersi durante il corso	3,89
3	L'orario delle lezioni ha facilitato la partecipazione al corso	3,32
4	La cadenza delle lezioni era adeguata e ha facilitato la partecipazione al corso	3,37
5	La durata in ore era adeguata a trattare i contenuti del corso	3,37
6	Il corpo docente è risultato adeguato	3,53
7	I materiali didattici forniti sono stati utili (es. dispense, fotocopie, libri, video)	3,47
		3,53

Il livello di soddisfazione generale è elevato (3,37/4,00). Il corso, inoltre, ha risposto alle aspettative iniziali dei partecipanti (3,11) e gli argomenti si sono rivelati utili per lo svolgimento della propria attività lavorativa [cfr. tab. 20].

Tab. 20 – Livello di soddisfazione generale dei percorsi Area Lavoro (v. medi)

-	Soddisfazione	Media
1	Sono complessivamente soddisfatto/a del corso	3,37
2	Il corso ha risposto alle mie aspettative iniziali	3,21

3	Gli argomenti del corso saranno utili per la mia attività lavorativa	3,32
		3,31

Di seguito nel paragrafo 2.3 saranno analizzati gli output dell'attività di sperimentazione dei modelli di supporto abitativo per migranti.

2.3 – Sperimentare modelli di supporto abitativo personalizzato per migranti

Tab. 21 – Obiettivo specifico WP3: realizzazioni nell'arco del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE
WP3	Individuazione dei destinatari indiretti	3[5] équipe di inserimento abitativo
		22[6] operatori SSC, SIIL e non profit
		119[7] destinatari indiretti (adulti e minori) presi in carico
		1 mini-report su criteri di individuazione dei potenziali destinatari
		1 mini-report su modello e procedure di inserimento abitativo
	Implementazione modello Housing First	58 destinatari adulti presi in carico
		30[8] progetti personalizzati d'autonomia abitativa attivati (nuclei)
		8 visite settimanali (media) di supporto all'inserimento abitativo
		1 mini-report di verifica del benessere e cambiamento percepito
	Acquisizione e allestimento degli alloggi in locazione	105 destinatari indiretti (adulti e minori) di accompagnamento sociale all'abitare
		28 alloggi interessati da interventi sui processi abitativi
		1 mini-report su offerta e reperimento degli alloggi
	Accompagnamento sociale e lavoro di comunità	1 servizio di orientamento e accompagnamento attivato
		49 accompagnamenti adulti all'integrazione sociale e comunitaria
		13 accompagnamenti minori all'integrazione sociale e scolastica

- ### WP3 - TASK 3.1 – Individuazione dei destinatari indiretti

[5]Un'équipe: operatori SSC + tutor inserimento abitativo di ciascuno dei partner del Terzo Settore.
[6]Valore dato dal numero di assistenti sociali presenti + gli operatori Comune specificamente assegnati all'area casa + i tutor per l'inserimento abitativo dei partner del Terzo Settore (esclusi referenti e project manager).
[7]58 adulti a cui si aggiungono i 61 minori dei nuclei familiari coinvolti.
[8]58 persone e 30 nuclei familiari per ciascuno dei quali è contato 1 progetto personalizzato d'autonomia abitativa (1 nucleo = 1 progetto).

Con riferimento all'attività connessa all'individuazione dei destinatari indiretti sono stati monitorati i seguenti indicatori: il numero delle equipe coinvolte nell'inserimento abitativo, il numero e la tipologia di operatori impiegati, distinguendo tra quelli afferenti al servizio pubblico e quelli operanti nel terzo settore. Inoltre, è stato rilevato il numero dei destinatari indiretti concretizzato nei seguenti output: il mini-report su criteri di individuazione dei potenziali destinatari e quello sul modello e sulle procedure di inserimento abitativo.

✔ Le équipe di inserimento abitativo

Complessivamente, sono 3 le équipe per l'inserimento abitativo. Il numero di operatori che le compongono ammonta a 22, di cui 11 del SSC (Servizio sociale comunale) e SIIL (Servizio integrazione inserimento lavorativo) e 11 degli enti non profit coinvolti nell'intervento (Caritas, Coop Lybra, ICS). Il numero dei destinatari finali è pari a **119** persone appartenenti a **30** nuclei familiari: 58 adulti e 61 minori, che comprendono 6 minori di nazionalità italiana o altra comunitaria che non risultano conteggiati nella scheda di monitoraggio trimestralmente prodotta dai partner di A.R.Co. (Allegato 8 Scheda cittadini di paesi terzi destinatari di progetto) ma che sono da considerarsi, a tutti gli effetti, destinatari di Progetto in quanto appartenenti a nuclei familiari presi in carico.

✔ Mini-report sui criteri di individuazione dei destinatari

L'individuazione dei destinatari delle attività di supporto abitativo prende avvio, nel mese di febbraio del 2020, da un'analisi delle fattispecie in carico ai servizi sociali e/o conosciute ai soggetti del terzo settore, tutte eleggibili in base ai bisogni di esigenza abitativa cui il progetto intende dare risposta. In fase di avvio si individuano, con tali criteri, 72 nuclei familiari che, a un successivo approfondimento dei casi da parte degli assistenti sociali e dei referenti non profit, si adattano poco agli obiettivi progettuali, collegati, in primis, al parametro della temporaneità. Il progetto ha preso in carico nuclei familiari con minori a rischio di grave marginalità ma ancora in grado di mobilitare risorse per ricollocarsi nel mondo del lavoro, incrementare il proprio reddito e reperire o conservare soluzioni abitative autonome e svincolate dai servizi.

Il Comune di Trieste ha dunque avviato una nuova selezione dei nominativi in base a due criteri:

- nuclei familiari con almeno una persona occupata o con qualsiasi forma di sostentamento autonomo (es. borsa lavoro), ma in una condizione di senza dimora;
- nuclei familiari con casa in affitto, ma in difficoltà a sostenere le spese per pagarlo (abitazioni insicure secondo la classificazione ETHOS[9]).

L'applicazione dei suddetti criteri ha consentito di "selezionare" 31 nuclei familiari con prognosi positiva di autonomia, mettendo in luce che, rispetto alla sua durata, il progetto si poneva obiettivi ambiziosi, attuando iniziative coerenti con i principi di Housing First, ma a fronte di determinati livelli di indipendenza. La maggior parte delle prese in carico, infatti, riguarda nuclei con almeno un componente in condizione lavorativa. L'accompagnamento e il rafforzamento lavorativo, quindi, diventa un asse portante anche per l'obiettivo dell'inserimento abitativo, nel senso che dal primo dipendeva la stabilità e continuità del secondo.

Dei 31 nuclei familiari "selezionati" 30 sono stati inseriti nella sperimentazione sull'inserimento abitativo e quasi tutti, successivamente, in quella sull'inserimento lavorativo, mentre 1 solo nucleo familiare di 5 persone è rimasto destinatario di soli servizi informativi.

Se all'origine il progetto era stato pensato con una forte divisione tra casa e lavoro, si è visto, in corso d'opera, che la persona è unica e gli aspetti lavorativi sono in realtà interconnessi e influiscono l'uno sull'altro. Questa interconnessione si traduce, dal punto di vista prettamente operativo, in fattispecie nelle quali le agenzie immobiliari e i proprietari delle case sono restii a concedere un alloggio in affitto in assenza di sicurezza economica alle spalle.

Proprio a partire dalle suddette considerazioni, l'approccio di **Housing accompagnato** (Housing Led) è stato ritenuto il più realistico e sostenibile, per i vincoli amministrativi del progetto A.R.Co. e in mancanza di una sua continuità nel tempo.

Entrando nel merito del target di riferimento, quello dei Cittadini di Paesi terzi appartenenti a nuclei familiari con minori in condizioni di particolare disagio e che non godono più dell'accoglienza, emerge una fragilità economica legata, tra l'altro, al problema della mancanza di situazioni familiari di appoggio, di stabilità e di sicurezza. L'obiettivo del progetto, dunque, si è spostato dalla necessità di trovare la casa come prima istanza all'obiettivo di sostenere il singolo/nucleo nel fronteggiare le situazioni di difficoltà che ne possono compromettere il mantenimento. Dopo l'avvio del progetto sono continuate ad arrivare segnalazioni che, tuttavia, non rispondevano ai criteri sopra enunciati, con conseguente reindirizzo a servizi più adeguati. Stante l'alto numero di accessi agli sportelli del Servizio Sociale Comunale, tuttavia, il Comitato

[9]ETHOS è una classificazione europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora e comprende quattro categorie che cercano di coprire tutte le situazioni di vita che rappresentano forme di homelessness in tutta Europa:

- senza tetto (senza riparo di alcun genere, dormendo in modo approssimativo);
- senza casa (con un posto dove dormire ma temporaneamente nelle istituzioni o nei rifugi);
- sistemazioni insicure (minacciati di grave esclusione a causa di tenute insicure, sfratti, violenza domestica);
- sistemazioni inadeguate (in roulotte su campeggi illegali, in alloggi inadeguati, in sovraffollamento estremo). Cfr. https://www.fiopsd.org/ethos-classificazione-senza-dimora .

Tecnico Scientifico (CTS) del Progetto, senza alcun costo aggiuntivo per il Progetto stesso e, al contrario, per assicurare sostenibilità, qualità ed equità ai servizi da esso sperimentati, ha deciso di estendere le sperimentazioni di A.R.Co. a cittadini di Paesi Terzi, fuori dall'accoglienza, che rispondevano ai criteri individuati dal CTS ma che non rientravano nel target dell'Avviso. Il presente report, tuttavia, elabora esclusivamente i dati riferibili ai destinatari target dell'Avviso.

✔ Mini-report sul modello e sulle procedure di inserimento abitativo

Volendo individuare le fasi delle procedure di inserimento abitativo, si possono distinguere due casistiche a seconda del soggetto cui arriva la segnalazione (assistente sociale o ente del terzo settore).

Nel caso in cui la segnalazione arrivi dall'**assistente sociale**, la procedura seguita prevede:

- segnalazione all'indirizzo FAMI A.R.Co.;
- se la persona è considerata idonea al progetto, si orienta l'assistente sociale a uno dei tre partner (enti del Terzo Settore) in base al budget a disposizione di ciascuno.

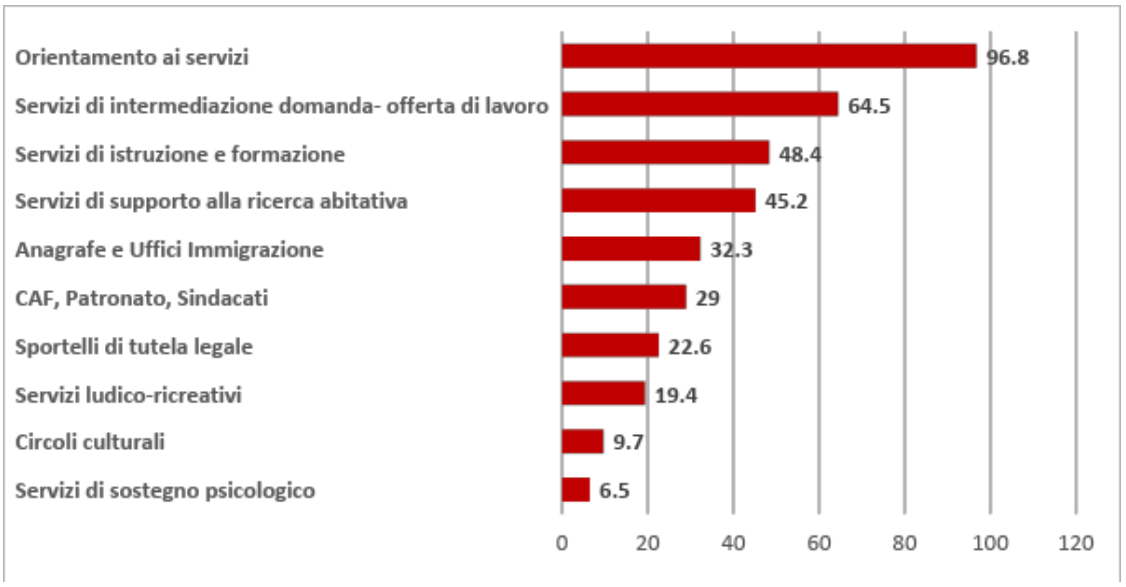
L'assistente sociale e l'operatore dell'ente del Terzo Settore si incontra con il nucleo familiare/singolo per realizzare colloqui conoscitivi e capire meglio il bisogno (es. casa inadeguata o poco sana). Vengono poi compilate la scheda anagrafica della persona e quella di presa in carico in base ai suoi bisogni specifici (Patto per l'Inclusione). Si definisce poi il percorso (solo abitativo/abitativo e lavorativo/solo lavorativo) e si elabora una scheda di presa in carico complessiva.

Nel caso in cui la segnalazione arrivi da un **soggetto del terzo settore**, la Pubblica Amministrazione, in base alla residenza della persona, assegna un'assistente sociale. I passaggi successivi rimangono invariati e la tipologia di accompagnamento, condivisa tra assistente sociale e operatore, non viene mai definita a priori, bensì in sede di presa in carico e attraverso una condivisione tra l'assistente sociale e l'operatore. Il Comune si fa carico anche degli interventi di tipo economico (es. convenzione con ACEGAS, motivo per cui, nel caso di situazioni debitorie, l'assistente sociale può decidere di contribuire economicamente andando a sanare le bollette non pagate).

Oltre ai più concreti sostegni di natura economica, si persegue l'obiettivo di costruire una rete attorno alle persone.

I nuclei inseriti nel progetto presentano in ingresso condizioni di vulnerabilità legata principalmente a situazioni di precarietà lavorativa e di reddito insufficiente a soddisfare i bisogni familiari. Tali condizioni sono presenti in circa i due terzi dei nuclei; inoltre, sono state rilevate ulteriori problematiche correlate alla situazione di isolamento sociale, di conflittualità familiare, di salute o di dipendenza [cfr. graf.1].

Graf. 1 – Condizioni di vulnerabilità dei nuclei familiari (N=30 nuclei, v. %)



**il totale supera il 100% in quanto potevano essere fornite più risposte*

● WP3 -TASK 3.2 - Sperimentazione modello HF su inserimento abitativo

Per quanto riguarda il WP 3- Task 3.2, relativo all'implementazione del modello Housing First, sono stati rilevati i seguenti parametri: il numero di destinatari indiretti presi in carico, il numero di progetti personalizzati d'autonomia abitativa attivati e il numero di figure professionali in affiancamento alle équipe. Si è inoltre monitorato il numero medio di visite settimanali effettuate per il supporto all'inserimento abitativo e il report di verifica del benessere e cambiamento percepito.

✔ Destinatari indiretti, progetti di autonomia abitativa e visite settimanali

Complessivamente, il numero di destinatari indiretti presi in carico è pari a **58 adulti per 30 nuclei familiari** e i progetti personalizzati di autonomia abitativa attivati ammontano, quindi, a 30 e coincidono con il numero dei nuclei familiari destinatari degli interventi anche se va specificato che per 4 nuclei il percorso accompagnato, avviato in A.R.Co., si è interrotto a qualche mese dalla presa in carico per volontà delle famiglie interessate.

Ammontano a **7** i nuclei monogenitoriali, in un caso costituiti da madre con due figli e nonna [cfr. tab. 22].

Tab. 22 – Tipologia dei nuclei familiari (N=30 nuclei e v.%)

Tipologia dei nuclei familiari	N.	%
Coppie di adulti con figli	23	76,7
Nuclei monoparentali (genitore + figli/o)	7	23,3
	30	**100**

I **destinatari adulti**, che caratterizzano i nuclei familiari, sono **58** e il numero di **minori** presenti in tali nuclei è pari a **61**. Non è stata rilevata la presenza di persone anziane (con oltre 65 anni di età) [cfr. tab. 23]. L'età media degli adulti destinatari indiretti del progetto è bassa; in particolare le donne hanno un'età media di 36 anni, mentre gli uomini di 38 anni.

Tab. 23 – Destinatari dei componenti dei nuclei familiari (N=119 e v.a.)

Fascia d'età	N.
N.ro destinatari adulti	58
N.ro minori	61
Nr. anziani (over 65)	-

I nuclei familiari destinatari delle visite settimanali di supporto all'inserimento abitativo e effettuate dagli operatori del progetto A.R.Co. sono stati 27 con una media pari a **8** visite per ciascuno nucleo [cfr. tab. 24].

Tab. 24– Nuclei destinatari e visite settimanali di supporto all'inserimento abitativo (v.a.)

Item	N.
N.ro nuclei familiari destinatari delle visite settimanali	27
Media n.ro visite settimanali per nucleo a supporto dell'inserimento abitativo	8

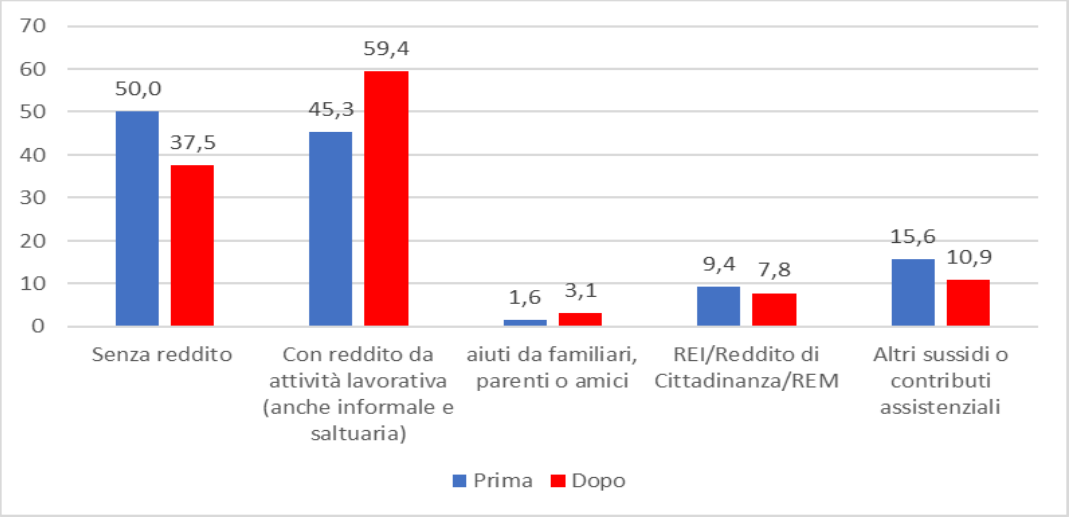
✔ Mini-report di verifica dei livelli di benessere e cambiamento percepito

Uno degli aspetti più interessanti dei progetti di inserimento alloggiativo coincide con gli effetti sulle condizioni di vita delle persone coinvolte. Per comprendere se e in che modo l'inserimento in abitazione è associato anche a cambiamenti nelle altre dimensioni di vita sono state valutate non solo le problematiche di bisogno precedenti l'ingresso ma anche la condizione economica, lavorativa e di salute di ogni componente del nucleo ad almeno sei mesi dall'inserimento in casa.

Dal punto di vista della **condizione economica** erano presenti, prima dell'inserimento in abitazione, 7 famiglie monoreddito[10] su 10, mentre solo il 12% aveva a disposizione due redditi da lavoro. I nuclei familiari restanti, infine, percepivano sussidi o reddito di cittadinanza.

Il percorso avviato con A.R.Co. ha contribuito a far aumentare il numero delle persone adulte che possono contare su redditi da attività lavorativa e diminuiscono quelle che, invece, non hanno alcun reddito a disposizione. Si osserva altresì come siano aumentate anche le persone che hanno avuto accesso al RdC e all'aiuto di familiari, parenti e amici, mentre diminuiscono i partecipanti destinatari di altri sussidi o contributi assistenziali [cfr. graf. 2].

Graf. 2 – Fonti di reddito prima e dopo l'inserimento in abitazione (N=58 adulti e v.%)



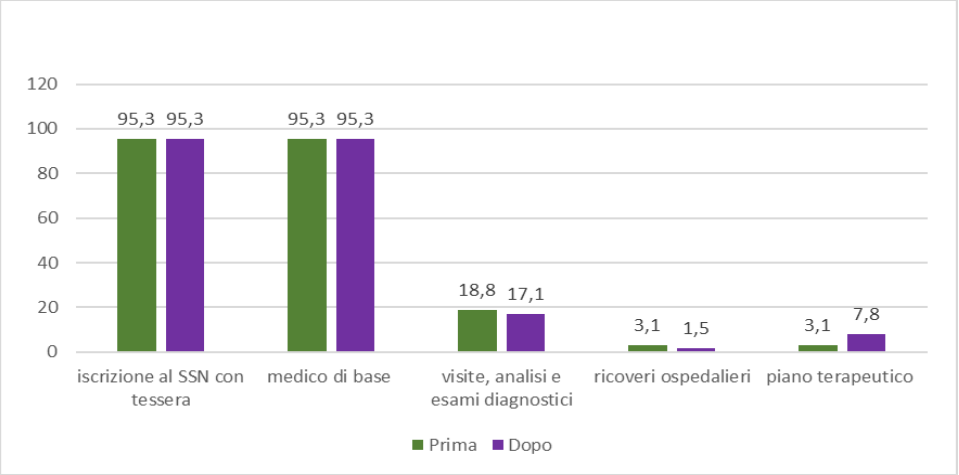
**il totale supera il 100% in quanto potevano essere fornite più risposte*

Uno degli aspetti chiave per la valutazione dei progetti di inserimento abitativo riguarda la capacità di aumentare la salute e il benessere delle persone coinvolte, sia per gli aspetti di mentali e fisici, sia per quelli relativi alla limitazione della malattia e disabilità. Per quanto riguarda le condizioni sanitarie[11], quasi tutti i partecipanti al progetto erano già iscritti al SSN e avevano

[10]Con "famiglie monoreddito" si intendono quelle che hanno a disposizione solo un reddito da lavoro.
[11]Per "condizione sanitaria" si intende il complesso di prestazioni di natura sanitaria a tutela dello stato di salute e a garanzia del diritto alla salute.

l'assegnazione del medico di base. Con A.R.Co diminuiscono sia il ricorso a visite, analisi ed esami diagnostici, sia i ricoveri ospedalieri, mentre aumentano le persone per le quali è stato attivato un piano terapeutico, segnale di una presa di cura di sé da un punto di vista anche sanitario [cfr. graf. 3].

Graf. 3 – Condizione sanitaria prima e dopo l'inserimento abitativo (N=58 adulti e v.%)



**il totale supera il 100% in quanto potevano essere fornite più risposte*

● WP3 - TASK 3.3 – Acquisizione e allestimento degli alloggi in locazione

✔ Destinatari indiretti inseriti e alloggi in locazione

Il progetto, come si è visto, ha coinvolto in totale **30 nuclei familiari**, di cui 8 sono stati presi in carico con la Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, 4 con la Lybra Cooperativa Sociale Onlus e 18 dall'associazione con ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus. Le tabb. 25 e 26, al riguardo, indicano la suddivisione di tali nuclei per numero di componenti e la numerosità dei minori. Tra i nuclei prevalgono le famiglie con 4 o più componenti così come nelle in oltre la metà sono presenti due o più minori (il 55,2% con due minori e il 30,3% con tre).

Tab. 25– Nuclei familiari per numero di componenti totali (N=30 nuclei e v. %)

Numerosità del nucleo familiare	%
2 componenti	15,6
3 componenti	15,6
4 componenti	37,5
5 o più componenti	31,3

I 30 nuclei familiari erano composti, in totale, da 119 persone (adulti più minori) e ciascuno di loro, in media, da circa 3 elementi: **58 adulti** di età compresa tra i 18 e 62 anni e **61 minori**. Sono presenti quattro nuclei che necessitano di assistenza sociosanitaria per i minori. Si tratta di situazioni che richiedono interventi mirati: un caso riguarda il supporto per la grave disabilità di due fratelli, uno si riferisce al sostegno psicologico e uno al supporto pediatrico. Si conta, infine, una fattispecie di assistenza medico-ospedaliera presso l'ospedale IRCCS Materno infantile "Burlo Garofalo".

La distribuzione di genere dei destinatari adulti mostra una prevalenza della componente femminile [cfr. tab. 26].

Tab. 26 – Genere dei destinatari adulti (N=58 e %)

Genere	%
Maschio	41,4
Femmina	58,6

Sono numerosi i paesi di origine dei destinatari adulti, tant'è che si contano ben 14 stati diversi. Troviamo nelle prime tre posizioni, Kosovo, Iraq e Nigeria, cui si aggiungono Tunisia e Turchia [cfr. tab. 27].

Tab. 27 – Paese di provenienza dei destinatari adulti (N=58 e %)

Paese	N.	%
Kosovo	6	10,30
Iraq	6	10,30
Nigeria	6	10,30
Tunisia	6	10,30
Turchia	6	10,30
Marocco	5	8,62
Senegal	5	8,62
Pakistan	4	6,90
Repubblica di Serbia	4	6,90
Cuba	3	5,17
Albania	2	3,45
Camerun	2	3,45
Repubblica Dominicana	2	3,45
Colombia	1	1,72
	58	**100**

Il livello di istruzione dei destinatari adulti riconosciuto in Italia appare molto basso. Prevale la componente di coloro che non hanno conseguito **nessun titolo o solo la licenza elementare** (84,5%). Il 5,2% è in possesso di licenza media, mentre la quota dei diplomati scende all'8,6%. Un unico destinatario è in possesso di laurea [cfr. tab. 28].

Tab. 28 – Livello d'istruzione dei destinatari adulti (N=58 e %)

Titolo di studio	%
Nessun titolo o licenza elementare	84,5
Licenza media	5,2
Diploma di scuola superiore	8,6
Laurea o post-laurea	1,7
	100

La composizione per fasce d'età favorisce le classi più giovani, considerato che quasi il 60% dei migranti adulti ha un'età inferiore ai 41 anni. Il 20,3%, in particolare, è compreso tra i 18 e 30 anni, mentre la fascia da 31 a 40 è quella maggiormente rappresentata (35,9%). Il 32,8% dei destinatari ricade nella coorte d'età da 41 a 50 anni, mentre ulteriormente più bassa è l'incidenza degli over 51 (11,0%) [cfr. tab. 29].

Tab. 29 – Fascia d'età dei destinatari adulti (N=58 e %)

Fascia d'età	%
Da 18 a 30 anni	20,3
Da 31 a 40 anni	35,9
Da 41 a 50 anni	32,8
Da 51 a 65 anni	11,0
	100

L'età media dei destinatari adulti risulta di poco inferiore ai 38 anni. Il più giovane ne ha 18, il più anziano 62.

✔ Alloggi in locazione

Il progetto ha offerto servizi di supporto e accompagnamento all'abitare per 28 alloggi, due dei quali in capo a uno stesso nucleo destinatario raggiunto da un provvedimento di sfratto. Come

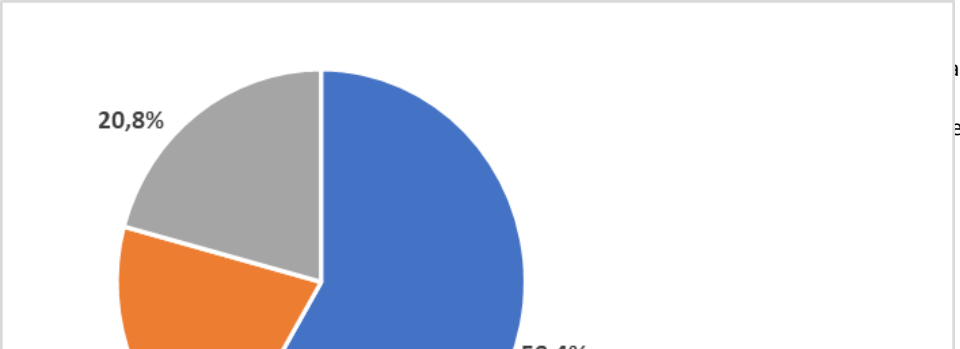
anticipato per 3 dei 30 nuclei presi in carico nella sperimentazione, tutti e tre privi di abitazione propria, l'intervento sui processi abitativi non ha portato alla stipula di un contratto né all'erogazione di sostegni economici, perché i nuclei si sono allontanati spontaneamente dal progetto e hanno rinunciato ad ogni servizio[12]. Un quarto nucleo ha rinunciato ai servizi di A.R.Co. a quattro mesi dalla presa in carico ma dopo aver beneficiato di sostegni economici e del supporto dell'équipe per tutto il periodo di permanenza nel Progetto.

19 alloggi erano già locati, in disponibilità dei nuclei familiari, mentre i restanti 9 **sono costituiti da appartamenti individuati ad hoc** per le finalità del progetto, tutti intestati ai destinatari e tutti reperiti sul mercato privato con la sola eccezione di 1 appartamento di proprietà di un ente ecclesiastico. Per i partner di A.R.Co. essere attivi nella ricerca di alloggi ad affitti sostenibili è indispensabile per contrastare situazioni di deprivazione abitativa. La sfida di avvalersi del mercato immobiliare ha inoltre favorito i percorsi all'autodeterminazione dei nuclei in una prospettiva di autonomia successiva al coinvolgimento nel progetto. Coerentemente anche la titolarità dei contratti di locazione è un buon indicatore in questa prospettiva perseguita dalle équipe.

✔ Mini-report su offerta e reperimento degli alloggi

La deprivazione abitativa era la principale vulnerabilità dei nuclei familiari. La loro situazione precedente il coinvolgimento in A.R.Co. rappresenta quindi un indicatore delle condizioni di disagio dei nuclei familiari destinatari. Utilizzando come diagnostica delle condizioni di disagio abitativo la tipologia ETHOS (European Typology of Housing Exclusion[13]) è possibile collocare al momento dell'ingresso nel progetto i nuclei per macro tipologia di deprivazione: il 58,4% dei nuclei nella macro tipologia di **sistemazioni insicure** (non garantite per mancanza di affitto, rischio di perdita dell'alloggio per sfratto, ecc.), il 20,8% in una posizione di **senza casa** (nuclei ospitati in strutture per immigrati, alloggi temporanei, strutture per persone senza dimora, ecc.) e il restante 20,8% in **sistemazioni inadeguate** [cfr. graf. 4]. Il grafico fa riferimento alle categorie di grave deprivazione abitativa che ETHOS porta a sintesi. Tutte le categorie non costituiscono una gerarchia di condizione ma soltanto diverse situazioni di forte deprivazione abitativa.

Graf. 4 – Condizione abitativa dei nuclei precedente l'inserimento nel progetto (N=30 nuclei e v.%)



[12]I percorsi a ... analisi statistiche del report.
[13]Classificazio ... ersone senza dimora e sono impeg

La condizione abitativa dei nuclei familiari dopo l'ingresso in casa e l'accompagnamento dell'équipe è sicuramente migliorata. L'89,7% ha trovato sistemazione in un alloggio singolo indispensabile per la convivenza di un nucleo familiare e soltanto il 10,3% ha trovato collocazione in appartamenti condivisi [cfr. tab. 31].

Tab. 30– Sistemazione abitativa dei nuclei familiari DOPO l'ingresso nel progetto A.R.CO. (N=30 e v.%)

Sistemazione abitativa	%
Alloggio singolo (un nucleo familiare)	89,7
Alloggio condiviso (due o più nuclei familiari) o altro	10,3

Altro indicatore oggettivo è la posizione anagrafica dei destinatari indiretti: l'84,4% dei destinatari adulti ha ottenuto la residenza anagrafica presso l'alloggio nel quale si è inserito per il tramite degli interventi attuati nel progetto.

● WP3 - TASK 3.4 – ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE E LAVORO DI COMUNITÀ

Il progetto A.R.Co. attiva anche **un servizio di orientamento e accompagnamento** allo scopo di favorire l'accesso dei **30** nuclei familiari (destinatari indiretti) ai servizi territoriali per la formazione e il lavoro, valorizzando la rete esistente e le opportunità da essa offerte (CPI, COR, enti formativi, servizi sociosanitari, rete microaree, cooperative sociali, imprese e associazioni di categoria, sindacati). A fine progetto si registrano **49 accompagnamenti all'integrazione sociale e**

comunitaria di destinatari adulti e **13 interventi di integrazione sociale e scolastica per minori** [cfr. tabb. 32 e 33]

Tab. 32 – Destinatari adulti accompagnati all'integrazione sociale e comunitaria per partner (N=49 – v. %)

Partner	%
ICS Cons. Ita. di Solidarietà Onlus	71,4
Fondaz. Dioc. Caritas TS Onlus	16,3
Lybra società cooperativa sociale	12,2
	100

Tab. 32 – Destinatari minori accompagnati all'integrazione sociale e scolastica per partner (N=13 – v. %)

Partner	%
ICS Cons. Ita. di Solidarietà Onlus	76,9
Fondazione Diocesana Caritas TS Onlus	23,1
Lybra società cooperativa sociale	-
	100

Il supporto all'inserimento lavorativo è una delle dimensioni che aiutano a cogliere se e in quale misura si registrano cambiamenti significativi della condizione lavorativa dei destinatari. Il raffronto con le situazioni d'ingresso nel progetto e gli esiti rilevati a fine progetto può dar conto di un processo di autonomia e indipendenza. In seguito, avremo modo di evidenziare questi percorsi relativi ai destinatari.

Nel paragrafo seguente, vengono analizzate le realizzazioni dell'attività di rafforzamento dell'azione e del lavoro di rete dei servizi per i migranti.

2.4 – Rafforzare l'azione e il lavoro di rete dei SSC per i migranti

Tab. 33– Obiettivo specifico WP4: realizzazioni nell'arco del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITÀ	INDICATORI DI REALIZZAZIONE
WP4	Erogazione del servizio di inserimento lavorativo	3 équipe di inserimento lavorativo
		22 operatori SSC, SIIL e non profit
		33 destinatari indiretti presi in carico
		33 progetti personalizzati di inserimento lavorativo
		1 mini-report su criteri di individuazione dei destinatari indiretti
		1 mini-report su modello e procedure di inserimento lavorativo
		1 mini-report di verifica del benessere e cambiamento percepito
	Governance e sviluppo delle reti	1 rete attivata

Monitoraggio e documentazione dei percorsi	1 mini-report su modello di raccordo delle reti
	27 percorsi monitorati
	1 mini-report di descrizione percorsi

● WP4 - TASK 4.1 – INDIVIDUAZIONE BENEFICIARI E EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO

✔ Équipe di inserimento lavorativo e operatori SSC, SIIL e non profit

Il progetto AR.Co. attiva 3 équipe di inserimento lavorativo, ognuna delle quali è composta da operatori SSC e SIIL e un tutor di ciascuno dei tre partner del Terzo Settore.

Tali équipe sono composte, in totale, da 22 operatori, suddivisi tra assistenti sociali, figure professionali del Comune di Trieste specificamente assegnati all'area lavoro e tutor per l'inserimento abitativo dei partner non profit (esclusi referenti e project manager).

✔ Destinatari indiretti e progetti personalizzati di inserimento lavorativo

Si contano **33 destinatari indiretti (32 adulti e una diciassettenne appartenente a un nucleo familiare che ha volontariamente lasciato il Progetto prima della sua conclusione)** del servizio di orientamento e accompagnamento al lavoro mirato a favorire l'accesso ai servizi territoriali, cui corrispondono **altrettanti progetti personalizzati** di inserimento lavorativo.
L'accompagnamento e il monitoraggio dei progetti personalizzati avviati nell'ambito di A.R.Co. si sono interrotti nel corso del Progetto per 6 destinatari, appartenenti a nuclei familiari che hanno rinunciato spontaneamente alla presa in carico.

✔ Mini-report sui criteri di individuazione dei destinatari indiretti

L'individuazione dei destinatari indiretti per l'inserimento lavorativo avviene in maniera consequenziale a quella per l'inserimento abitativo: se la situazione è critica dal punto di vista della casa, lo è anche dal punto di vista lavorativo perché non è presente un reddito che permetta di mantenere l'abitabilità. Nel novanta per cento dei casi, dunque, si realizza un intervento sia

sull'area casa, sia sull'area lavoro e, anche laddove si intervenga solo sull'area casa, i tutor monitorano la condizione occupazionale dei componenti del nucleo a maggior tutela dello stesso.

L'intervento sull'area lavoro viene attivato andando ad agire sui componenti del nucleo con possibilità di lavorare, in alcuni casi attraverso interventi classici (rifare il curriculum vitae della persona, realizzare uno screening dei corsi di formazione più adatti, fornire supporto nella ricerca attiva di lavoro, ecc.), in altri facendo un lavoro di prevenzione sanitaria per poter garantire una maggiore permanenza lavorativa. Per i destinatari già occupati, invece, si valuta la presa in carico nella sperimentazione in base alle possibilità/necessità di miglioramento della condizione occupazionale e si agisce su un suo eventuale cambio, sulla sua stabilizzazione o sull'acquisizione di nuove competenze.

Si sottolinea che, nella partnership del progetto, non è presente il Centro per l'Impiego: se un soggetto presenta valide caratteristiche per ottenere buoni abbinamenti in un'agenzia interinale o un CPI, non è necessario integrarlo nel progetto A.R.Co. in quanto autonomo nella ricerca di lavoro. Il target individuato necessita quindi di un'inclusione sociale anche attraverso percorsi lavorativi, più che di un inserimento lavorativo vero e proprio.

✔ Mini-report sul modello di inserimento lavorativo

Le procedure individuate sono le stesse dell'inserimento abitativo. Nel patto per l'inclusione della persona o nucleo segnalato per la casa viene definito anche il progetto lavorativo e, qualora necessario, è avviato un percorso anche sul fronte lavoro. Laddove richiesto, si attiva anche un intervento più specialistico, come quello del SIIL. Nel caso in cui la persona/nucleo non sia in carico per motivi abitativi, viene comunque attribuito un assistente sociale e vengono definiti in équipe gli interventi da mettere in atto.

Gli strumenti a disposizione sono borse lavoro, tirocini inclusivi e percorsi formativi. L'assistente sociale, dunque, si configura come case manager della persona e, data una platea di servizi che può attivare, valuta quali sono le possibilità più idonee.

L'inserimento lavorativo presenta maggiori criticità rispetto a quello abitativo, perché, pur in presenza di strumenti ben definiti, è più difficile sostenere l'attivazione delle persone. In Italia, infatti, la ricerca di lavoro è legata al capitale sociale e alle capacità di fare network, tant'è che, molto spesso, gli stranieri riescono a trovare lavoro laddove sono presenti reti etniche. Si considera inoltre il fatto che, senza una competenza linguistica di base, è estremamente difficile intrattenere

i rapporti con le aziende. Non da ultimo, in ordine di importanza, la concezione del lavoro come una condizione di tutto il percorso della vita non sempre appartiene allo straniero che sovente ritiene culturalmente l'impiego come una situazione più flessibile. Gli enti del terzo settore, per tali ragioni, rappresentano un valido sostegno in virtù della capacità di fare rete e sostenere la persona anche sul versante occupazionale.

✔ Mini-report di verifica del benessere e cambiamento percepito

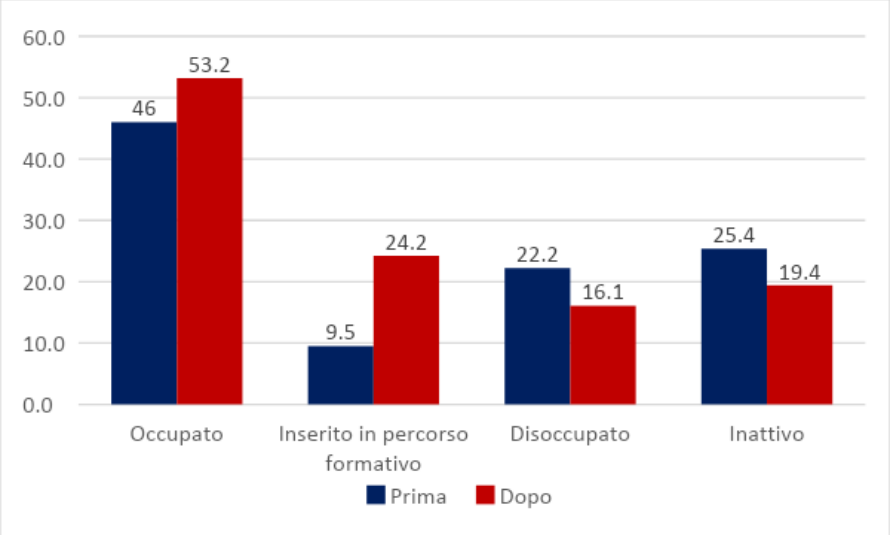
Un aspetto fondamentale per l'impianto del progetto è l'osservazione dei cambiamenti della condizione lavorativa dei destinatari [cfr. graf. 5][14]. Dopo l'inserimento in abitazione, quasi 6 destinatari adulti su 10 hanno trovato un'occupazione, sebbene prima del progetto poco più della metà delle persone avessero già un lavoro. Il dato interessante è l'aumento delle persone inserite in percorsi formativi, che passano dal 9,5% al 24,2%, mentre allo stesso tempo calano i disoccupati e gli inattivi.

All'incremento degli occupati e delle persone in formazione ha contribuito anche l'attivazione o riattivazione delle donne. In particolare, più della metà delle donne (53%) all'ingresso in abitazione era senza occupazione, perché disoccupata o inattiva, soprattutto nelle famiglie monoreddito, nelle quali in 7 casi su 10 l'unico occupato è l'uomo. Dopo l'inserimento alloggiativo, 5 donne sono state inserite in un percorso formativo e 3 sono uscite dallo stato di inattività (su 34 donne adulte prese in carico nella sperimentazione per l'inserimento abitativo).

Le stesse dinamiche di attivazione si sono verificate anche per gli uomini.

Graf. 5 – Condizione occupazionale prima e dopo l'inserimento in abitazione (N=30 nuclei e v.%)

[14]Il dato quantitativo fa riferimento al numero dei nuclei familiari presi in carico nella sperimentazione sull'inserimento abitativo dal momento che, come specificato, la presa in carico nella sperimentazione sull'inserimento lavorativo avviene in maniera consequenziale a quella per l'inserimento abitativo: su 30 nuclei presi in carico, solo 9 non sono interessati anche da una presa in carico sul versante dell'occupazione



● WP4 - TASK 4.2 – GOVERNANCE E SVILUPPO DI RETI

Le equipe delle organizzazioni che hanno implementato il progetto hanno dichiarato di aver adottato metodologie di intervento e obiettivi coerenti con i programmi di inserimento abitativo, ispirati all'Housing First. Come abbiamo già visto precedentemente, l'intervento verso le persone e i nuclei coinvolti è stato ben più ampio del semplice inserimento abitativo e accompagnamento al lavoro. Come indicato nella Guida all'Housing First Europa «…l'accompagnamento nell'Housing First è centrato sul sostegno all'abitare, sulla promozione ed il supporto alla salute e al benessere, e attuato sia sviluppando legami sociali e integrazione all'interno della comunità che promuovendo la partecipazione dell'individuo ad attività di volontariato o altro»[15].

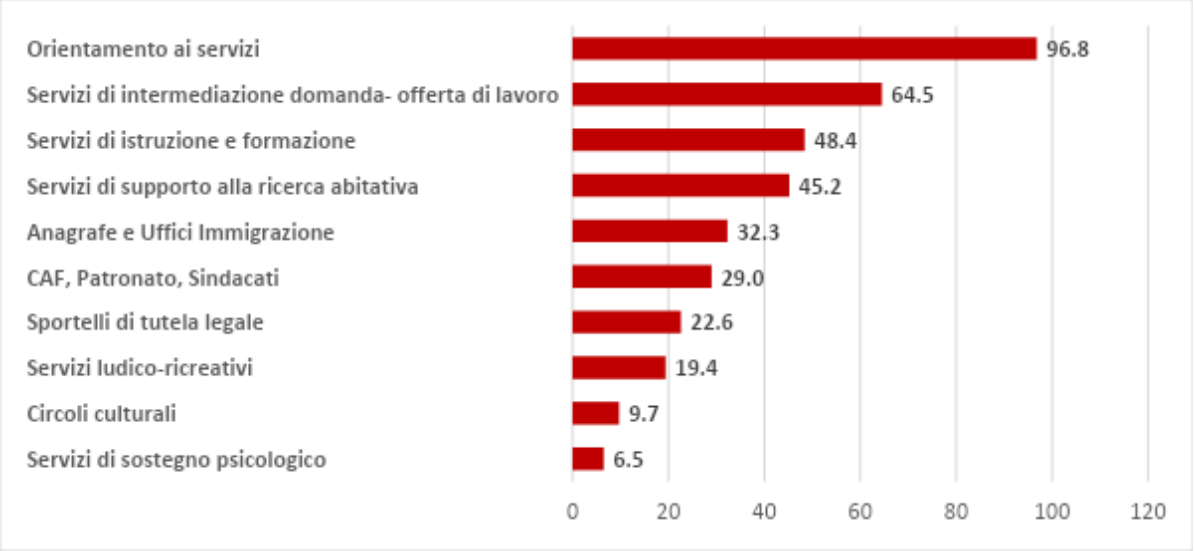
Le pratiche di intervento sono state infatti dirette allo sviluppo del benessere della persona, e improntate al lavoro sulla relazione di cura, alla riduzione del danno per le persone con problemi di dipendenze, all'integrazione sociale attraverso la partecipazione ad attività di tipo ricreativo presenti nella comunità, e alla mediazione e accompagnamento verso servizi della comunità, del lavoro e sanitari, anche se non per tutte le organizzazioni.

Nei paragrafi precedenti è stato restituito in termini di realizzazioni le attività che hanno caratterizzato il progetto in raffronto sia agli obiettivi generali e specifici perseguiti (quadro logico) dove principali erano finalizzate alla ricerca e inserimento di un alloggio e/o all'inserimento lavorativo. Queste però non erano esclusive, in quanto i nuclei familiari destinatari presentavano la necessità di essere supportati anche in altre ambiti, dalla scuola e la formazione, al supporto psicologico, al disbrigo di pratiche amministrative di tutela e assistenza. Nel particolare, alla quasi totalità dei nuclei è stato offerto un servizio di orientamento ai servizi sul territorio. Il grafico che

[15]FEANTSA, *Guida all'Housing First Europa*, 2016, p.45.

segue fa cogliere le diverse direzioni che l'attività di orientamento ha coinvolto i destinatari sia in risposta a bisogni primari (come quelli relativi alla casa e al lavoro) sia in indicazioni di inclusione con le realtà comunitarie del territorio [cfr. graf. 6].

Graf. 6 – Servizi di orientamento ai servizi del territorio (N=30 nuclei, v.%)



✔ Reti provinciali attivate e loro modello di raccordo

Il percorso attivato con il progetto A.R.Co. ha impegnato gli enti partecipanti, come già ricordato, in attività di inclusione socio abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi e in specifico di nuclei familiari con minori. L'esperienza si è conclusa con i risultati di esito evidenziati nei paragrafi precedenti di questo rapporto rafforzando comunque le competenze dei soggetti aderenti (operatori pubblici e del Terzo Settore) per quanto concerne la costruzione di presa in carico di famiglie (adulti e minori) al fine di favorire l'autonomia abitativa e l'inserimento o il consolidamento di opportunità lavorative e facilitando la comune condivisione di strumenti dedicati agli obiettivi del progetto (ad esempio strumenti per la identificazioni di profili di disagio, tirocini inclusivi, modalità di accompagnamento abitativo e lavorativo, formazione finanziaria, etc). Questa esperienza, sia per i positivi risultati di esito finale che per il livello di gradimento degli operatori coinvolti, è quindi una base operativa da consolidare in futuro con iniziative di prevenzione e gestione di criticità sociali, con particolare riferimento a nuclei familiari con minori.

A conclusione del percorso i partecipanti al progetto A.R.Co. hanno convenuto sull'importanza di stipulare un protocollo d'intenti che potesse dare continuità agli interventi, valorizzando le pratiche operative, gli strumenti e le modalità integrate di collaborazione e mettendo in comune risorse sia pubbliche che private. I soggetti aderenti, così come esplicitato nel Protocollo, si sono

dichiarati disponibili a sviluppare comuni percorsi virtuosi di inclusione abitativa, di condividere le opportunità formative presenti sul territorio provinciale, facilitando l'occupabilità di destinatari in disagio. Il modello di governance individuato è un Tavolo interistituzionale con funzioni di indirizzo strategico. La validità del Protocollo è biennale con possibilità di rinnovo e con aperture a future adesioni di nuovi soggetti interessati.

● WP4 - TASK 4.3 – MONITORAGGIO E DOCUMENTAZIONE DEI PERCORSI

✔ Percorsi monitorati e loro descrizione

Il monitoraggio si è realizzato attraverso la raccolta di dati e di informazioni – relative a input, output e outcome – dai quali ha tratto gli indicatori significativi e funzionali alla formulazione argomentata del giudizio valutativo. Le informazioni raccolte nel monitoraggio sono state utilizzate in questo rapporto valutativo e nel confronto come evidenze di analisi sull'efficacia del programma. In questa direzione ha favorito il controllo degli andamenti e degli scostamenti eventuali nella fase di attuazione (coerenza con le azioni programmate, scadenze, evoluzione delle problematiche, ecc.).

In attuazione di quanto previsto dalla proposta progettuale il monitoraggio degli interventi ha accompagnato tutte le fasi di realizzazione del percorso attuativo. Gli strumenti utilizzati sono stati funzionali alle tipologie di attività e diversificati in coerenza con gli obiettivi specifici da perseguire. Ad esempio, così come preventivato, tutte le attività di study visit e i percorsi formativi programmati per le tematiche d'inserimento abitativo e lavorativo sono state rilevate con strumenti quali le liste dei partecipanti, i registri dei corsi e i fogli di presenza, i questionari di soddisfazione e di rilevazione della qualità percepita, ecc.; inoltre, tutta la formazione è stata supportata da una specifica piattaforma dove sono conservati i materiali didattici e il confronto dei percorsi formativi. Le attività d'intervento nei confronti dei destinatari indiretti sono state supportate da schede di presa in carico e di progettazione personalizzata (di nucleo e di destinatari adulti), schede di registrazione degli interventi delle azioni d'inserimento abitativo e lavorativi, contratti di affitto/ospitalità, ecc.

Per una raccolta finale delle informazioni in merito agli esiti dei percorsi realizzati dai partner di progetto, in particolare nei confronti dei destinatari indiretti, sono state validate due schede di monitoraggio e autovalutazione, somministrate agli operatori che hanno partecipato al progetto.

La prima scheda, rivolta ai responsabili dei partner, era rivolta ad approfondire le metodologie di intervento adottate dalle equipe, gli esiti degli inserimenti abitativi e i fattori che hanno influenzato positivamente o negativamente il raggiungimento dell'autonomia dei destinatari.

La seconda scheda, rivolta agli operatori delle équipe, aveva lo scopo di raccogliere informazioni sui singoli componenti adulti e sui nuclei familiari di appartenenza, rilevando, accanto ad informazioni socio-anagrafiche, gli impatti dell'inserimento alloggiativo sulla condizione economica, lavorativa e sanitaria dei destinatari. La compilazione delle schede si è conclusa il 30 giugno.

Una considerazione finale richiama i tempi di permanenza dei nuclei familiari nel progetto, in coerenza con i percorsi ipotizzati di autonomia socio-abitativa o almeno entro 60 giorni dalla chiusura. A conclusione del progetto per i nuclei familiari si registra una permanenza media in A.R.Co. di nove mesi. Ci sono dei casi particolari in cui la permanenza è stata molto breve; infatti, 11 nuclei sono rimasti nel progetto meno di 6 mesi, mentre la maggior parte ha superato i 6 mesi. In particolare più della metà dei nuclei (17 nuclei) è rimasto nel progetto meno di un anno, mentre i restanti nuclei per un anno e oltre. Solo 4 nuclei hanno terminato in anticipo la partecipazione al progetto, rimanendovi per pochi mesi. Quasi un quarto delle persone accolte nel progetto (23,3%, 14 persone su 60 adulti) ha raggiunto l'autonomia prima della conclusione del progetto ed è fuoriuscita dal circuito dell'assistenza. Sebbene al 30 settembre 2022, data in precedenza fissata per la chiusura del Progetto, una parte dei percorsi individuali si fosse, dunque, avviata a conclusione e si fosse esaurita la fase di erogazione dei contributi economici, il Comitato tecnico scientifico di A.R.Co. ha ritenuto opportuno procedere a un'ulteriore richiesta di proroga, in modo da proseguire l'accompagnamento e l'orientamento delle situazioni più vulnerabili verso percorsi di integrazione sociale e di benessere con una maggiore autonomia socio-abitativa.

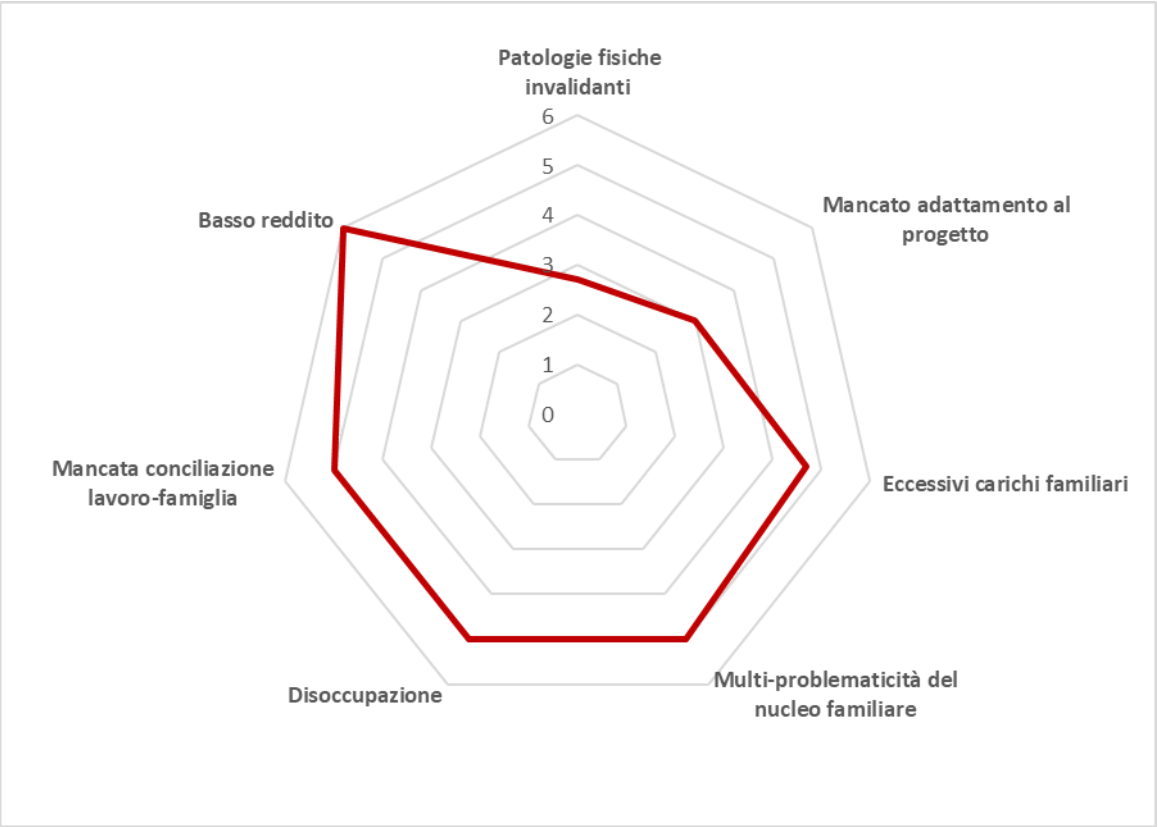
Tra i fattori che hanno facilitato il raggiungimento dell'autonomia, l'accompagnamento alla ricerca abitativa e all'indipendenza economica sono i due punti chiave che hanno permesso alle persone di rendersi attive e fuoriuscire dal circuito dell'assistenza. Altri fattori facilitanti sono relativi ad interventi educativi e formativi, nello specifico l'apprendimento della lingua italiana. Punteggi mediamente più bassi (intorno al 4) hanno, invece, ottenuto quei fattori che riguardano l'inserimento nella comunità locale, i servizi di supporto alla gestione dei carichi familiari, nonché la frequenza di corsi di formazione professionalizzante [cfr. graf. 7].

Graf. 7 – Fattori di facilitazione per il raggiungimento dell'autonomia (N=30 nuclei, punteggio medio, 1 min/6 max)

Accompagnamento educativo dell'equipe
6,0
5,0
4,0
3,0
2,0
1,0
0,0
Accompagnamento all'autonomia abitativa
Indipendenza economica
Sicurezza lavorativa
Servizi di supporto alla gestione dei carichi familiari (babysitter o nido, asilo, scuola, doposcuola)
Apprendimento della lingua italiana
Inserimento nella comunità locale (quartiere, città)
Frequenza di un corso di formazione professionalizzante

I fattori che hanno ostacolato il raggiungimento dell'autonomia, invece, sono principalmente legati a problemi di natura materiale – come la persistenza di problemi economici e lavorativi – e gestionali, come la difficoltà nella conciliazione lavoro-famiglia e gli eccessivi carichi familiari, che si accompagnano anche alla multiproblematicità del nucleo. Gli elementi che hanno ricevuto i punteggi più bassi sono legati alla presenza di patologie fisiche invalidanti – un problema che probabilmente, vista la giovane età delle persone coinvolte, non è stato riscontrato – e al mancato adattamento al progetto [cfr. graf. 8].

Graf. 8 – Fattori di ostacolo al raggiungimento dell'autonomia (N=30 nuclei, punteggio medio, 1 min/6 max)



3. Spunti per una riflessione finale

✔ **Focus con gli operatori**

A conclusione dell'operatività nei confronti dei destinatari indiretti (nuclei familiari e adulti) accolti nelle diverse attività del progetto A.R.Co., che si configurava come un percorso di capacity building degli operatori e operatrici coinvolti nelle diverse attività progettuali (Comune, Cooperativa Lybra, Caritas, ICS), sono stati realizzati due focus di riflessione finale sul percorso intrapreso nel periodo 2020-2022 (24 mesi).

La proposta di un confronto finale tra operatori aveva lo scopo di una verifica interna del percorso integrato tra operatori pubblici e quelli dei soggetti partner e in quale misura A.R.Co. ha rafforzato le competenze di coloro che sono stati coinvolti nelle attività a supporto di persone immigrate. I focus non si sono concentrati sugli esiti quantitativi raggiunti, bensì su un confronto di riflessione e di valutazione partecipata; di fatto sono stati un momento di monitoraggio finale caratterizzato dalla soggettività degli operatori coinvolti, dagli apprendimenti, dalla capacità di dare senso ai processi esperienziali e a eventuali prospettive future. Si è trattato in sintesi di un confronto riposto nella lettura personale e soggettiva degli operatori. L'obiettivo di riflessione può portare a nuove consapevolezze che genera, nei partecipanti a un percorso di apprendimento, il desiderio di migliorare, di riprogettare ed evolvere le pratiche sociali che li riguardano. Coerentemente in una valutazione riflessiva «il soggetto esplora ed osserva se stesso e valuta,

considera, attraverso la riflessione su di sé, la qualità e l'entità dei cambiamenti di cui è protagonista, cresce in consapevolezza e metacognizione»[16]

I focus sono stati realizzati a fine luglio 2022 in modalità on line. Hanno partecipato sei assistenti sociali del SSC, tre tecnici d'inserimento lavorativo del SIIL comunale, due operatori della Caritas, quattro operatori dell'ICS e tre operatori di Lybra.

Tre sono state le domande principali proposte ai partecipanti:

- Quali ricadute sul servizio sono state facilitate dal progetto ARCo? La governance pubblico-privato si è rafforzata?
- Quali nuove o rinnovate competenze sono state acquisite?
- Quali ulteriori ed eventuali competenze vorreste acquisire? Prospettive future.

✔ La governance integrata nei servizi per l'inclusione

La valutazione finale sul percorso integrato tra ente pubblico e organizzazioni del Terzo Settore ha condiviso un giudizio positivo da parte di tutti i partecipanti e la governance pubblico/privato viene considerata il valore aggiunto del progetto che si è realizzato in un periodo non facile per le difficoltà causate dalla pandemia Covid-19, comunque superate con modalità innovative e in sicurezza come da prescrizioni sanitarie e normative. L'aspetto di qualità sottolineato dagli operatori è stato proprio l'aver perseguito modalità integrate tra pubblico e privato; per tutti il poter reimpostare interventi con modalità integrata ha reso concreta ed efficace una presa in carico globale; per alcuni è stata l'occasione di poter predisporre progetti personalizzati rafforzati dalle risorse umane disponibili (l'accompagnamento educativo) e aggiuntive alle opportunità ordinarie dell'intervento sociale, dalla flessibilità delle risorse economiche disponibili. Con A.R.Co. si conferma l'importanza dell'accompagnamento all'abitare, a volte non ritenuto necessario pensando sufficiente la disponibilità di spazi fisici o posti letto; fa comprendere che la soluzione prestazionale (soldi e posti letto) non distingue tra bisogni urgenti e i percorsi di cambiamento, che sono più lenti e complessi. Il progetto inoltre ha rafforzato il convincimento che il lavoro sociale deve affiancare il percorso di autonomia e cambiamento in particolare di nuclei familiari in difficoltà ma, che solo con l'accompagnamento si può comprendere meglio gli aspetti funzionali al lavoro di cura; il dichiarare di perseguire progetti personalizzati non è convincente quando per essere efficaci è indispensabile una vera vicinanza, in un setting meno burocratico e più reale. In sintesi per gli operatori il lavoro d'équipe è stato un aspetto essenziale di qualità del progetto.

> *"… Una grande diversità per noi del servizio sociale riguarda il fatto di aver avuto una équipe di riferimento… il valore aggiunto di A.R.Co. è stato quello di condividere gli interventi con altri operatori… di solito ce la giochiamo da soli … avere una équipe di riferimento fa la differenza." [OP1]*

[16]Pastore S. (2008), *Riflessività, apprendimento e valutazione, in Rassegna italiana di valutazione*, a. XII, n.41, p.63. Cfr. Zenarolla A. (2010), *"Salviamo il nostro sogno", Note metodologiche per il rilancio del lavoro sociale in tempo di crisi*, in La Rivista di Servizio Sociale, a. XLX, n3/2010

"… [con A.R.Co.] abbiamo avuto la possibilità di lavorare insieme, condividere una valutazione iniziale e una ipotesi progettuale … anche il fatto di poter valutare/monitorare i percorsi in modalità condivisa, in gruppo ... questo è importante, perché nel nostro lavoro spesso siamo soli. " [OP2]

"… il punto di forza predominante è stata la collaborazione… molto positiva la collaborazione integrata con i diversi servizi del Comune [SSC e SIIL] *che ha consentito di fare la differenza nei percorsi di accompagnamento dei nuclei … Attorno alle persone c'era una rete di sostegno reale." [OP10]*

"… con più operatori si può condividere meglio, cogliere aspetti specifici del bisogno reale … condividere la strategia aiuta a fare analisi più mirate… cambia il metodo ordinario del lavoro sociale." [OP 4]

"Il lavoro di rete per me è una metodica strutturata… ma di fatto il tavolo mensile di raccordo, gli appuntamenti di monitoraggio hanno aiutato a non perdere di vista le soluzioni contingenti. La presa in carico globale fa la differenza…" [OP3]

"… uscire dai confini del proprio ruolo… abbiamo potuto cogliere le diversità di approccio tra i partner… una positiva contaminazione di saperi e di pratiche." [OP5)

✔ **Intervenire sui nuclei familiari**

Per gli operatori, il lavoro d'équipe adottato con il progetto è stato funzionale alla rielaborazione della **presa in carico di nuclei familiari**; intervenire in questo caso implica un approccio globale a tutti i componenti perché il disagio coinvolge anche i più piccoli. Inoltre, quando si tenta di conciliare la cura familiare con il lavoro, in particolare con nuclei stranieri, l'intervento si complica per le dinamiche interne al nucleo e per le deboli opportunità di sostegni esterni, di reti relazionali.

"Dedicare molte ore alle persone è stato importante unitamente al setting di riferimento… accompagnare le persone permette di cogliere aspetti, esigenze che in ufficio non si rilevano… è uno sguardo diverso, che fa cogliere le dinamiche e le risorse potenziali." [OP12]

"… è più difficile supportare le famiglie. Quando poi si tratta di famiglie straniere la conciliazione casa/lavoro è ancor più complessa… le concrete opportunità di lavoro per donne sole con figli (ristorazione, pulizie, assistenza familiari, ecc.) mal si conciliano con le responsabilità familiari di cura… sostenere le famiglie è molto complicato se non hai risorse e soluzioni adeguate, oppure una rete di supporto. … però è un lavoro stimolante" [OP11]

"I percorsi progettuali devono essere personalizzati, ma con le famiglie è più complicato. A.R.Co. è stato utile per riflettere in merito alle procedure e pratiche d'intervento nei confronti di nuclei familiari." [OP2]

"La gestione e la cura dei figli assume caratteri culturali che non sempre riusciamo a cogliere… pensare alle nostre pratiche d'accudimento ci porta a non comprendere… Con l'accompagnamento educativo si può potenziare un legame di credibilità e di fiducia." [OP3]

"[con A.R.Co] … *le opportunità di risorse mirate agli inserimenti hanno permesso di superare limiti e vincoli procedurali ordinari… Abbinare ai servizi di accompagnamento risorse fruibili per specifiche esigenze, sia pur nella complessità di rendicontare, è stata un'arma vincente" [OP14]*

✔ I pericoli dell'autoreferenzialità

La collaborazione integrata, sia pur positiva, ha evidenziato anche momenti critici organizzativi che la condivisione di percorsi personalizzati non poteva non mettere in evidenza. La contaminazione di saperi, di approcci metodologici e le diversità di esperienze professionali, per far superare una referenzialità determinata dai ruoli e funzioni, necessita di pratiche definite, di opportunità che continuano nel tempo, di investimenti ordinari sulle singole figure professionali ritenute indispensabili per garantire servizi d'inclusione. La temporalità limitata dei progetti non aiuta a costruire percorsi integrati solidi nella gestione organizzativa. Per alcuni operatori condividere pratiche integrate non è facile per la ragione che sono presenti diverse professionalità e condizionamenti delle singole realtà organizzative di riferimento; il convincimento è che in futuro si dovrà intervenire con maggiori strategie se la prospettiva è la cogestione in delega di funzioni pubbliche e alla solidità di investimenti necessari deve quindi corrispondere un'assunzione comune di responsabilità.

"La collaborazione con il Terzo Settore deve diventare più strutturale per le progettualità che perseguono l'inclusione… Abbiamo più volte sottolineato che progettualità complesse devono poter avvalersi di ampie condivisioni." [OP13]

"È necessaria una équipe stabile che operi in continuità e non sostituire quelli che dovrebbero essere servizi con progettualità a termine. … questo porterebbe a poter disporre di professionalità formate, che si consolidano con l'esperienza… in caso contrario si ricomincia da zero a causa di turnover degli operatori."[OP12]

"Alcuni operatori pensavano che il Terzo Settore facesse tutto… ma sono le diversità che devono trovare momenti comuni di corresponsabilità" [OP14]

"Lo scambio è sempre possibile tra operatori di formazione diversa ma si deve riuscire parlare la stessa lingua… nei giovani operatori la mancanza di esperienza va supportata." [OP6]

"… si devono trovare linguaggi comuni… si dà per scontato il proprio approccio … ma l'integrazione dei punti di vista professionali è importante … il ruolo è una armatura nella quale si rischia di fossilizzarsi… uscire dal ruolo fa acquisire competenze." [OP7]

✔ Più formazione integrata in situazioni operative

In merito alle competenze acquisite con i percorsi formativi le opinioni dei partecipanti, pur nella soddisfazione generale delle due aree, non sono sempre unanimi[17]. Alcuni ritengono di non aver molto potenziato le proprie competenze, sicuramente per esperienze pregresse consolidate. Altri, si sbilanciano tra il prevalere di giudizi positivi della formazione sulle tematiche dell'abitare e l'importanza delle novità acquisite dalla formazione in merito agli inserimenti lavorativi. Le due aree tematiche si caratterizzano però per contenuti e conoscenze differenziati, che coerentemente non sono state disgiunte per dare forza ai percorsi di autonomia e di autodeterminazione dei destinatari indiretti. Alcuni concordano che la struttura on line dei percorsi non è stata facilitante, che la durata è stata molto impegnativa e che in futuro si dovrebbero riformulare moduli didattici più partecipati. La formazione all'inserimento abitativo e all'approccio Housing First è stata la novità più interessante, in particolare il confronto con altre progettualità e le visite in altre realtà italiane. Il confronto con altri operatori, con progetti simili ad A.R.Co. è stato infatti molto gradito. Qualcuno ha ritenuto che gli operatori (destinatari diretti) sono stati coinvolti in ritardo e che una formazione iniziale avrebbe sicuramente apportato utili suggerimenti per percorsi didattici più mirati alle progettualità da intraprendere. Una formazione continua integrata, in situazioni di concreta operatività, è comunque una strategia da perseguire in futuro con metodi più coinvolgenti e innovativi.

"…noi lavoriamo con il SIIL e quindi già conosciamo il tema, spunti nuovi sul piano dell'inserimento lavorativo non ne ho avuti, proprio perché c'è un servizio interno al Comune." [OP5]

"La formazione è stata troppo impegnativa per il tempo che occupava… tanta… Non mi ha dato valore aggiunto." [OP1]

"Per gli aspetti abitativi… le study visit sono state importanti, molto arricchenti con molti momenti di confronto e pratiche che si potrebbero adottare… Qui imput in più ci sono stati. " [OP3]

"Per chi già lavora nell'inserimento lavorativo si deve partire da chi ho di fronte… altrimenti si rischia la dispersione… sull'abitare più arricchente…" [OP7]

[17]Cfr. paragrafo 2 del rapporto: il grado di soddisfazione complessivo del percorso formativo Area Casa, in una scala 1-4, si è attestato su un punteggio medio di 3,57 per gli aspetti organizzativi e di 3,53 per quelli didattici; quello relativo all'Area Lavoro rispettivamente di 3,53 per gli aspetti organizzativi e di 3,27 per quelli didattici. La soddisfazione per le study visit è stata ancor più elevata, punteggio medio di 9 per gli aspetti organizzativi e 9,5 per quelli riferitici alla didattica, in una scala di 1-10.

"Serve una formazione più mirata, in situazione … gli incontri on line sono problematici." [OP.5]

"Serve una formazione continua … una formazione tra diversi professionisti … piccoli gruppi e situazioni in cui si opera assieme… anche i formatori devono essere competenti del fare."[OP12]

"Tutte le formazioni non sono azzeccate…. Troppe persone… siamo partiti tardi… abbiamo usato tanto tempo per partire con il target giusto. [OP14]

"Interessante comunque aver acquisito nuove conoscenze anche in tema lavoro … ricerca lavoro e casa… La parte attiva al lavoro mi ha incuriosita, molto interessante." [OP8]

"…è stato utile condividere strumenti e opportunità di progettazione per l'inserimento lavorativo… sulla base dell'esperienza pregressa si è aperto un tavolo a più operatori di settori diversi." [OP6]

✔ Le aspettative future

Gli operatori ritengono che in futuro il rapporto tra partner diversi (pubblici/Terzo Settore) debba potenziarsi in modo più stabile e strutturato, in particolare per la presa in carico di famiglie; inoltre, l'esperienza acquisita con A.R.Co. può essere trasferita in futuro ad altre tipologie di destinatari indiretti, non solo stranieri. Solo una stabilizzazione dei progetti d'inclusione porta alla condivisione di una comune strategia d'intervento e all'assunzione di responsabilità da parte di tutte le realtà coinvolte.

"Non solo soldi, servono servizi … avere risorse umane a disposizione (devo poter accompagnare la persona a 360 gradi) … in particolare nell'intervento su nuclei familiari con minori" [OP4]

"Nella riformulazione dell'offerta di servizi l'esperienza dell'équipe multiprofessionale è una garanzia" [OP6]

"Andare oltre … fare sistema su TS … lavorare per l'integrazione e per progetti di sistema. La sfida è avere una dimensione organizzativa adeguata a essere soggetti forti, in grado di fare sistema." [OP13]

"…se si vuole lavorare bene sull'inclusione sono indispensabili tavoli operativi integrati e la formazione può essere importante… interrogarsi insieme è stato il di più… servono spazi di confronto e di condivisione che facilitano il lavoro operativo." [OP15]

"…l'integrazione dei punti di vista professionali è importante… implica una formazione comune sulle pratiche operative, in situazione concrete… uscire dal ruolo fa acquisire nuove competenze." [OP7]

"Auspico la stabilità di progetti come A.R.Co. per poter contare su professionalità stabili nelle équipe integrate… ridurre turnover e dare solidità alle collaborazioni." [OP8]

Dicembre 2022